



RASSEGNA **STAMPA**

8 settembre 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano ^{del Sud}

Edizione **BASILICATA**



ANNO 14 - N. 248 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Lunedì 8 settembre 2014

Dopo le dichiarazioni del premier sulle scelte energetiche

La Basilicata si affida alla Madonna Nera

Susanna Camusso sul palco della festa della Cgil a Potenza:

«Va bene ci sia una politica energetica nazionale. Ma questo non significa rinunciare a discutere le modalità»



LORUSSO e PEPE alle pagine 6, 7 e 13

Renzi, il petrolio e le possibilità da cogliere

di **LUCIO LECCE**

Carissimo direttore, nell'aria di Viggiano, ai piedi del Paese, con la Madonna appena arrivata e con le tantissime persone presenti, mi fa

continua a pagina 9

Il caso Manteca a Potenza

La determina a 4 giorni dalle elezioni

Doveva offrire un sostegno per le politiche di trasporto e mobilità

LABANCA a pagina 11

In assenza di comunità di che cultura parliamo?

di **MARIANO PATURZO**

Strana estate per la cultura tra autismi delle comunità, schizofrenia di gestione e velleitarismo. Il Governo emana un Decreto Cultura che sancisce la centralità delle istituzioni di emanazione

continua alla pagine 6 e 7

SPO

■ **SERIE D**

Francavilla ne fa cinque Potenza, pari del cuore



■ **CALCIO REGIONALE**

Partenza a razzo per il Pomarico e in Promozione il Pignola ne fa quattro

■ **LEGA PRO -**

Melfi e Matera Rammarico da pareggio



■ **BASKET**

La Bawer cresce Di Lorenzo soddisfatto



F1: Monza è della Mercedes



FINALMENTE A POTENZA

DIETNATURAL
CLINICA DEL DIMAGRIMENTO

Consulenze nutrizionali **GRATUITE**
con esame impedimettrico

Test Intolleranza Alimentare
individua gli alimenti incompatibili con il tuo organismo

Test del DNA
Per perdere peso e prevenire patologie in base alle caratteristiche genetiche

Via Lomello Fagge 2 Macchia Roman. Potenza Tel. 0971 180024 392520005
www.dietnatural.it

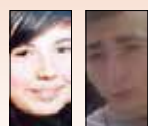
L'Europa dalla A alla Z
V.... come vicinato

di **NICOLA BISCEGLIA**
a pagina 11



■ **MINORI**

Ritrovati a Roccanova infreddoliti e stanchi



I due minori ritrovati a pagina 13

TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0974 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 8 settembre 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buon Gusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 7,10

Quotidiano fondato nel 1887

lunedì

BASILICATA



9 771594 103002



Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direttore Generale 5470216 - Direttore Pubblica 5470250 (direzione politica) (gazzettamezzogiorno.it) - Segretario di Redazione 5470201 (segreteria) (gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca) (gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205

(economia) (gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri) (gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470208 (politica) (gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470284 (cronache regionali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport) (gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (inviati speciali) (gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport) (gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura e sport) (gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 246

LA REGIONE, IL GOVERNO E LA RICERCA DEL DIALOGO. LA LEADER CGIL A POTENZA

Basilicata, sul petrolio Pittella chiama Renzi La sfida di Camusso

INCISO E SAMMARTINO IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>



CGIL Camusso con Genovesi e Summa [foto T. Vecce]

TARANTO RENZI CONFERMA L'INTERESSAMENTO DEL GRUPPO DI SAJJAN JINDAL

Ilva, il giro degli acquirenti C'è l'altro magnate indiano

L'azienda verso un ballottaggio tra colossi asiatici ma ora spuntano gli investitori arabi di Emirates

PALMIOTTI A PAGINA 8 >>

LE DUE SFIDE IL TOP MANAGER SULLA FERRARI: «QUI NESSUNO È INDISPENSABILE, NON SI VINCE DA 6 ANNI. IL GOVERNO FACCIA TRE COSE»

PRIMI INTERVENTI PROTEZIONE CIVILE: STATO DI EMERGENZA

Marchionne e Renzi show

L'ad Fiat «pensionata» Montezemolo e incalza il presidente del Consiglio Il premier: non lascio la guida Pd e non prendo lezione da tecnici falliti

Gargano, esercito tra gli alluvionati e stop al cemento

IL VERDINISMO
ULTIMA TAPPA
DELL'ITALIA
CONSOCIATIVA

di VITTORIO B. STAMERRA

Grazie a Dio il tempo porta sempre giustizia. Per anni si è detto di tutto contro il consociativismo praticato nella cosiddetta Prima Repubblica, accusandolo di ogni tipo di ignominia, dimenticando però che si trattava dell'unico modo per far marciare il sistema in assenza di un'alternanza al governo del Paese, ed ora si scopre che però se certi patti li sottoscrivono Renzi e Berlusconi (omaggio Verdini) si può fare, non c'è scandalo. La scusa è quella delle riforme condivise, ma mangiando mangiando viene l'appetito. E siccome all'indecenza in politica non c'è limite, in periferia crescono anche tanti piccoli Verdini ed ecco che, in occasione delle elezioni dei nuovi amministratori di quelle province che si vorrebbero invece eliminare, al tanto vituperato consociativismo si antepone un semplice neo e gli si restituisce la verginità.

SEQUE A PAGINA 13 >>



MANAGER CONTRO Marchionne a Montezemolo (di profilo)

SERVIZI ALLE PAGINE 5 E 11 >>

L'ÉLITE DI SINISTRA
TRA LOTTA ALLA POVERTÀ
E FASCINO
DELLA RICCHEZZA

di MICHELE COZZI

Sendati chi? Ridurre la *querelle* tra Hollande e le sue donne a una banale questione di rancori e tradimenti sarebbe sin troppo facile. Ma certo le accuse che Valerie Trierweiler ha rivolto al presidente francese che non amerebbe i poveri fino a definirli «dentati» riapre una pagina dell'annoso confronto tra sinistra e ricchezza.

SEQUE A PAGINA 13 >>



GARGANO ALLAGATO Dove c'era una strada, ora è un lago

D'AMICO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

ESORDIO NEGATIVO AL SAN NICOLA: BIANCOROSSI IN NOVE, VINCE IL PERUGIA

Bari nervoso perde la testa e la partita Tutto in Sport+

● Il Bari in nove (espulsi Caputo e Defendi) perde in casa col Perugia per 2-0 nella partita di esordio al San Nicola. Davanti a 25mila tifosi biancorossi la squadra di Mangia è apparsa ancora in ritardo di preparazione.

IN SPORT+ >>



IN NOVE Due le espulsioni per il Bari: Defendi lascia il campo [foto Luca Turi]

FERRARI
PROPRIO
MALE
Il motore
in fumo
della vettura
di Alonso:
brutta
giornata per
la Ferrari sul
circuito
casalingo di
Monza

FORMULA 1 ALONSO RESTA A PIEDI

Figuraccia a Monza Ferrari in fumo

DE PEPPO E SERVIZI IN SPORT+ >>

ODISSEA IN INDIA

Il marò Latorre
dimesso
dall'ospedale

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

LA MADRE: BESTIE!

Adelfia, bullelli
picchiano per gioco
un uomo disabile

STRAGAPEDE A PAGINA 9 >>

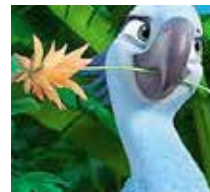
REGIONALI OGGI ASSEMBLEA PD

Puglia, mercoledì vertice romano sulle primarie di FI

● Il coordinatore degli azzurri pugliesi, Amoroso, mercoledì da Berlusconi: o regge il tavolo nazionale con Ncd e Udc o si faranno le primarie. Oggi assemblea regionale Pd: deroga per Minervini MARTELLI ALLE PAGINE 6-7 >>

CARTOON GIANLUCA FRATELLINI

Cervello in fuga dalla Puglia a Rio sfonda nel cinema



«RIO 2» Uno dei suoi successi

SERVIZIO A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Lunedì 8 settembre 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.859 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Solo edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

PETROLIO IL GOVERNATORE EVITA LO SCONTRO. CHIESTE ANCHE MAGGIORI TUTELE AMBIENTALI

Pittella chiama Renzi

«Più condivisione sconti benzina e gas»

Oggi la firma per lo svincolo delle royalty

«È necessario un incontro per comprendere quali sono le quantità di petrolio da estrarre, quali le tutele e le reali ricadute»

● Oggi è attesa la firma di Napolitano al decreto «Sblocca Italia» che, tra i vari articoli, svincola le royalty del petrolio dal patto di stabilità. La Regione potrebbe così spendere subito 50 milioni. Intanto sulle parole di Renzi che dice di voler estrarre petrolio in Basilicata nonostante le proteste degli ambientalisti, Pittella evita lo scontro e invoca più tutele sul fronte ambientale e sconti per i lucani sulla benzina, sul gas e sul riscaldamento.

INCISO A PAGINA II >>



REGIONE Il governatore Pittella e l'assessore Berlinguer [foto T. Vece]

S. ARCANGELO

È finita la fuga dei baby fidanzati

● Sono stati trovati in un vecchio casolare, alla periferia di Rocanova, Valeria, appena 13 anni, di Sant'Arcangelo e il suo fidanzato Augusto, 17 anni e originario della provincia di Caserta, di cui non si avevano più notizie da venerdì scorso. Infreddoliti e un po' spaventati, i due ragazzi sono stati affidati ai genitori.

VERGALLITO A PAGINA IV >>

PETROLIO LUCANO
E NORMA DI RENZI
PITTELLA SPERA
MA NON STA SERENO
di MIMMO SAMMARTINO

Marcello Pittella, dopo il di di silenzio, ha sussurrato: «serve condivisione». E il suo assessore Berlinguer: «per i lucani, risparmi su benzina, gas e riscaldamento». Accade dopo la doccia gelata delle dichiarazioni del premier Renzi sul petrolio («ho già fatto la norma per tirar su il greggio in Basilicata e in Sicilia»). Neanche un accenno del premier al confronto, che dura da mesi, fra Regione Basilicata e Governo nazionale (ministro Federica Guidi e sottosegretario Simona Vicari).

Tanto più che il petrolio in terra lucana si estrae da tempo. Tanto più che si sta discutendo di aumentare le quantità da estrarre già previste, in invarianza di pozzi. Tanto più che la Basilicata, in forza del contributo offerto al fabbisogno energetico d'Italia, chiede un pieno rispetto degli impegni pregressi che poco hanno dato in termini di compensazioni. Dalle tutele per l'ambiente e per la salute (con controllori non più coincidenti con i controllati), a riverberi tangibili sul fronte del lavoro, della realizzazione di infrastrutture, della ricerca avanzata. Adeguando l'obolo delle royalty (da 50 a 200/300 milioni annui) e rendendo soprattutto utilizzabili questi fondi, estrapolandoli dai conti del patto di stabilità. Come già accade peraltro per il termovalorizzatore di Acerra. Si tratta di riconoscere, anche in questo modo, la «specialità» di una Basilicata che, con i soldi in cassa (ma non utilizzabili), vive ore di agonia. «Partiamone», sussurra il governatore Pittella a Renzi, suo leader di riferimento nel Pd, che, in quel di Brescia, ci è andato giù duro. Resta una labile speranza: Non ha detto (ancora): «Marcello, stai sereno».

POTENZA LA CGIL: «IL GOVERNO RISPOLVERA RICETTE VECCHIE CHE HANNO GIÀ FALLITO. OCCORRE CAMBIARE»

Camusso e Genovesi in piazza

«Lavoro, diritti, emergenze sociali»

DIBATTITO
Il segretario nazionale della Cgil, Susanna Camusso, ieri a Potenza per partecipare ad un dibattito in occasione della festa del sindacato [foto Tony Vece]



Messaggio ai giovani: «Possiamo farcela con coraggio, investendo su legalità e solidarietà»

● Gran finale per la festa della Cgil della Basilicata in piazza Don Bosco, a Potenza. Un finale con la presenza del segretario nazionale Susanna Camusso. In piazza ha toccato i temi dell'emergenza Italia. La questione del lavoro, prima di tutto, la necessità di non continuare con politiche già sperimentate e fallimentari. Quelle che mirano a esaltare flessibilità e diminuzione dei diritti che hanno già impoverito il Paese. La questione energetica e del petrolio.

SERVIZIO A PAGINA III >>

SCANZANO JONICO

Microcriminalità i giovani in campo

«Io non delinquo»

● Giovanissimi in campo contro la macrocriminalità e la microcriminalità e per chiedere un presidio permanente delle forze dell'ordine. Sono stati Giusy Romano e Giuseppe Stamerra, poco più che ventenni, senza trincerarsi dietro sigle o «bandiere», a chiamare a raccolta la comunità in un incontro dal titolo «Io non delinquo». Ed a rispondere all'appello, nel Centro sociale anziani di via De Gasperi affollato di persone, rappresentanti municipali e di comitati inclusi. «Noi - ha detto Giusy - vogliamo batterci per restituire sicurezza a questo paese dove si spaccia droga a cielo aperto, si incendiano magazzini ortofrutticoli, si ruba nelle case, si porta via un bancomat con modalità hollywoodiane. Dopo che è andato a Policoro il Commissariato di Polizia qui regna il disordine. Lavoriamo, perciò, per una grande manifestazione di protesta. Noi contro la criminalità abbiamo deciso di metterci la faccia».

MELE A PAGINA V >>

MATERA ECLATANTE IL CASO DI PORTA PISTOLA «INVASA»

Ztl attivata nei Sassi ma è parcheggio selvaggio



SOSTA Auto ovunque [Genovesi]

● Peggio di prima. L'istituzione della Ztl nei Sassi non ha frenato il parcheggio selvaggio. Anzi. Eclatante il caso di Porta Pistola dove vengono occupati dalle auto anche gli accessi all'area di sosta. Destino parallelo quello di Potenza dove la Ztl è stata «congelata» e il centro storico, soprattutto piazza Matteotti, che resta area pedonale, di sera viene preso d'assalto dalle vetture.

SALERNO A PAGINA V >>

POTENZA POLEMICHE SULLA COSTRUZIONE DI DUE MANUFATTI

Nuovi locali per la chiesa i parrocciani mugugnano



CHIESA Sant'Anna [foto T. Vece]

● Il parroco don Franco Corbo vuole costruire un locale e due depositi accanto al complesso parrocchiale della chiesa di Sant'Anna e San Giocchino a Potenza. Il progetto ha avuto il via libera, ma non mancano tra i parrocciani i contrari al progetto, parlando di un forte impatto estetico che va ad incidere sull'immagine dell'edificio storico, inaugurato nel 1956.

BRANCATI A PAGINA IV >>

POTENZA

Riapre oggi la piscina di Montereale

SERVIZIO A PAGINA IV >>

BELLA

Il rito in onore della Madonna di Pierno

D'AMBROSIO A PAGINA X >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014

PRIMO PIANO | 5

LA FESTA DELL'UNITÀ

IL COMIZIO DEL PREMIER

GLI OBIETTIVI E LA STRATEGIA

Rafforza le alleanze europee e propone una segreteria unitaria: in lizza il dalemiano Enzo Amendola e la bersaniana Micaela Campana



Renzi lancia la nuova fase «Basta lezioni dai tecnici della Prima Repubblica»

● **BOLOGNA.** Tortellini e asse anti-austerità dei nuovi laburisti europei, responsabilità "da far venire le vertigini" e appello all'unità del Pd "perché in ballo non c'è il mio destino ma il paese". Matteo Renzi chiude la festa dell'Unità, rafforzando le alleanze europee e provando a fermare, proponendo una segreteria unitaria, la marea montante di critiche interne. Ma c'è una parte a cui il premier non ha intenzione di tendere la mano, riaffermando il primato della politica: i tecnici «cresciuti all'ombra della I Repubblica che per 20 anni non hanno capito né Berlusconi né la crisi e ora ci criticano».

Il primo ministro francese Manuel Valls, il leader Psoe Pedro Sanchez, il segretario Pse Achim Post ed il leader dei laburisti olandesi Diederik Samson stringono il "patto del tortellino", un programma di 10 punti per una nuova Europa, allo storico stand di Bertoldo.

Nel comizio di chiusura della Festa, assicura che "vigilerà" sia sul piano di investimenti del presidente Jean Claude Juncker sia sul fatto che i soldi della Bce arrivino, tramite le banche, alle imprese. Per l'Italia elenca le riforme in cantiere e chiama ad una campagna "porta a porta" del Pd sulla riforma della scuola, che "l'11 settembre 2015 assorbirà i precari ma premiera anche il merito che è di sinistra perché dice io sono per l'uguaglianza e non per l'egalitarismo".

Ma soprattutto vuole dare ai militanti e ai tanti dirigenti della minoranza in platea, da Bersani a Cuperlo, da Civati a Kienghe, il senso della sfida e della determinazione del governo. "Ci dicono di prepararci ad un autunno caldo - ammette il premier - e io non voglio sottovalutare le difficoltà

La linea del ministro Boschi «Non dobbiamo essere simpatici a ogni costo il nostro compito è governare il Paese»

■ «Il compito del Governo non è quello di rimanere simpatico, ma quello di cambiare l'Italia. E non ci sottrarremo alla sfida». Anche se «sappiamo che possiamo perdere le elezioni nel 2018». Se Matteo Renzi non ci è andato, quest'anno il volto del Governo a Cernobbio è stato soprattutto quello di Maria Elena Boschi, il ministro delle Riforme che al workshop Ambrosetti ha rassicurato sull'agenda politica di Palazzo Chigi, lasciando ai colleghi Pier Carlo Padoan e Federica Guidi il compito di tracciare il quadro economico. «Sono qua perché ho fatto una valutazione diversa rispetto al presidente del Consiglio, a volte può succedere - ha risposto ai giornalisti - Ma questo non vuol dire che io non apprezzi e non stimi il suo coraggio politico. Siamo l'unico governo che ha il primato di essere accusato di andare troppo veloce e troppo lento», osservando però che «allo sprint iniziale non è in contraddizione un passo da maratona per i primi mille giorni».

dell'Italia. Faremo scelte difficili, avremo il coraggio di rischiare e anche di chiedere scusa se sbagliamo ma nessuno può fermare il cambiamento». Per quanto gli riguarda, garantisce, lui non molla "di un centimetro" ma sa che "da solo" non può farcela né come segretario né come premier. «Se ce tutti ce la mettiamo tutta non ce n'è per nessuno», ripete per ben due volte sapendo che i "compagni" non tollerano più le divisioni interne. Un'apertura vera a Pierluigi Bersani, in platea, che ringrazia per essere tornato "grintoso dopo il coccolone", e alla sinistra interna. Una apertura a cui si aggiunge l'omaggio a Giorgio Napolitano: "un

grande italiano che ha sopportato una campagna indecente e indecorosa per essere stato costretto a dare una mano agli italiani ed aver chiesto di rendere il sistema capace di funzionare". "Dobbiamo trovare il modo di stare insieme", sostiene proponendo di aprire la nuova segreteria a tutte le aree. A due condizioni: "Se in questo partito qualcuno vuole la rinviata l'avrà nel novembre 2017, se vuole lavorare può farlo da domani mattina". Giovedì il Pd avrà la nuova segreteria nella quale entreranno anche il dalemiano Enzo Amendola e la bersaniana Micaela Campana.

Cristina Ferrulli

FESTA DELL'UNITÀ
Matteo Renzi nel suo intervento di chiusura, a Bologna
IL MINISTRO A CERNOBBIO

Padoan: lo snodo è la riforma del lavoro «Va difeso il rating dell'Italia»

● **CERNOBBIO.** Il rating dell'Italia va difeso coi denti, la riforma del lavoro è lo snodo centrale dell'azione di governo e le ricette che circolano per la riduzione del debito sono frutto della fantasia, l'unico vero piano è quello che passa per la dismissione di alcune partecipazioni dello Stato. Il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, nel suo intervento al workshop Ambrosetti fa luce sui temi caldi calcati in questi giorni da economisti e industriali e, tirando le somme, mostra un certo ottimismo quando afferma di vedere alcuni "segnali di ripresa". E al governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco che, in un'intervista a Repubblica, sottolinea la necessità di un piano per la crescita e di fare presto, il ministro risponde che «abbiamo abbastanza tempo per le riforme che aiutano a migliorare la finanza pubblica, a cominciare dal lavoro». Il governatore comunque aveva riconosciuto comunque che molte riforme siano state fatte ma "se da noi ogni volta che c'è un cambiamento politico si rimettono in discussione tutte le scelte precedenti, l'effetto delle riforme diventa debole".

LA SFIDA L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT SCUOTE LA PLATEA DI CERNOBBIO

Marchionne chiede coraggio al premier «Paese di Gattopardi, scegli 3 obiettivi»

● **CERNOBBIO (COMO).** «Noi italiani siamo da sempre il Paese dei Gattopardi. A parole vogliamo che tutto cambi, ma solo perché tutto rimanga com'è». Sergio Marchionne scuote la platea di Cernobbio, dopo le polemiche sugli annunci e le riforme non realizzate, e chiede all'esecutivo di svolgere sui temi del lavoro, della certezza del diritto, dell'eccesso di burocrazia. Pena per l'Italia, finire sempre più in basso nelle classifiche internazionali, dove già si trova a livelli di Stati come lo Zimbabwe (per l'efficienza del mercato del lavoro) o delle Isole Tonga (per gli ostacoli a fare impresa).

«I "Mille Giorni" sono appena iniziati» os-

serva l'amministratore di Fiat Chrysler e dà un consiglio a «un governo giovane e con un gruppo di persone determinate a scardinare il sistema»: «scegliete tre cose, realizzatele, e poi passate alle tre successive». L'alternativa è proseguire nel rimpallo come nella storia di «Ognuno, Qualcuno e Nessuno», dove di fronte a un lavoro importante - racconta Marchionne - finisce che alla fine nessuno fa nulla.

Di sicuro, è la ricetta del manager, occorre «dimagrire, asciugare la presenza dello Stato nella vita della gente e delle imprese». A partire dal lavoro, questione sempre affrontata - denuncia - in termini ideologici.

Cottarelli: 20 miliardi in meno dal taglio della spesa pubblica

Il commissario: obiettivo possibile su 700 miliardi complessivi

● **CERNOBBIO.** L'individuazione di 20 miliardi di tagli per la prossima Legge di Stabilità non è una missione impossibile. Bisogna anzi andare oltre. Prevedere altre tappe, «come in una corsa a staffetta». Allargare l'orizzonte oltre il 2015. «In questo contesto i 1.000 giorni sono il tempo giusto».



ESPERTO Cottarelli

la sua strategia a imprenditori e finanziari riuniti a Cernobbio per il Forum Ambrosetti. Uno dei nodi del Belpaese è proprio la concreta attuazione delle norme che si approvano, che talvolta sono troppe e rischiano di trasformarsi in «colli di bottiglia».

Lo stile è completamente diverso

chionne lancia il suo j'accuse a un'Italia di «gattopardi». Ma suona come musica per le orecchie degli imprenditori alle prese con le inefficienze del sistema Paese. Anche perché spiega - è una strada obbligata: «la globalizzazione infatti impone di mantenere le tasse sotto un certo livello». E se non si può tassare bisogna tagliare le spese.

«Tagli per 20 miliardi? Io credo sia possibile farli visto che si

5 GIORNI di FOLLIE!

Prezzo di costo!

LETTO IMBOTTITO CON CONTENITORE

229

ULTERIORE RIBASSO

PRONTA CONSEGNA

asta store

Disponibilità LIMITATA

BONUS 50%

asta mobili

Idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MODUGNO (Bo) S.S. 96 Km 115

LECCE (Sud) Zona Industriale

6 | **PRIMO PIANO****PARTITI E GOVERNO**

SCONTRI DI FINE ESTATE

LE MANOVRE NEL CENTRODESTRA

Riparte il dialogo con il partito di Alfano. E Quagliariello parla alla scuola di formazione politica della Fondazione Magna Carta

Berlusconi: responsabili ma siamo l'opposizione

Il leader chiama i giovani azzurri riuniti a Giovinazzo

● **ROMA.** Si apre il sipario sul cantiere popolare, con Ncd che dalle quinte deciderà a breve chi mandare in scena per «trattare» le alleanze, per ora sulle imminenti elezioni regionali. È naturale però che se non saranno attori almeno nelle battute iniziali, Angelino Alfano da un lato e Silvio Berlusconi dall'altro, saranno i protagonisti nello scrivere la sceneggiatura che poi dovranno interpretare le due delegazioni di Forza Italia e della Costituente popolare, che già dalla prossima settimana si incontreranno sui primi due test regionali, Calabria e Emilia Romagna.

Ed è nel segno dei «popolari» che si è aperta la Summer school, la scuola di formazione politica promossa dalla Fondazione Magna Carta e che per questa nona edizione si è legata in modo «più evidente» al Nuovo centrodestra, con lo spirito come ha detto il coordinatore nazionale del partito, Gaetano Quagliariello, di «unire tutte le nostre forze». Perché per Quagliariello – che ha parlato ad una platea di giovani – «il futuro è un romanzo pop», e a scriverlo devono essere i «moderati» provando però a essere «più sfrontati e meno formali» di quanto finora non abbiano fatto. Quello che serve non è «un centrino», spiega il coordinatore: «non dobbiamo fermarci ora, serve un secondo tempo, soprattutto per i giovani».

Per la partita delle regionali Quagliariello accetta di rifondare l'area antagonista a patto che non sia il «vecchio centrodestra». Ed avverte che ad incontrare il comitato di Forza Italia, presieduto da Altero Matteoli, è voluto da Berlusconi, sarà la Costituente popolare «unita», la quale dirà «no» ad una logica a macchia di leopardo. E se le prime due date, presumibilmente novembre, per Calabria e Emilia Romagna sembrano vicine, per le altre (da

Campania alla Puglia) il discorso assume un certo peso, anche su un percorso di richiesta di primarie. Per Ncd uno dei nodi è anche riuscire a spiegare la sua collocazione nello spazio politico e quella all'interno di un governo del Pd. La soluzione la offre Quagliariello quando ricorda la divisione dal Pdl e i motivi che hanno portato alla nascita di Ncd: «per amore verso il Paese – spiega – grazie al quale abbiamo oggi una stagione di riforme». La posizione del Cavaliere, anche se dall'opposizione, sembra contigua: è quella della «responsabilità». «noi siamo all'opposizione di questo governo e portiamo avanti i nostri impegni con grande dedizione. Contrastiamo con forza le misure economiche del governo che non ci convincono, diamo il nostro impegno alle modifiche dell'assetto istituzionale necessarie a rendere governabile il Paese», sottolinea.

Poi, nel collegamento con i giovani riuniti a Giovinazzo (Bari) sostiene di avere «combattuto per più di vent'anni per resistere agli attacchi, alle menzogne e alle calunnie che mi sono state rivolte contro, e sto combattendo ancora, dopo una sentenza infondata e inverosimile, per riconquistare la serenità, la dignità, il prestigio e la agibilità politica. Sto combattendo ancora dopo vent'anni per la mia libertà e per la libertà del Paese che amo».

Ncd però, in vista dell'autunno, pensa una nuova fase anche all'interno del governo dove – assicura – dobbiamo avere più «autonomia e decisione». E i punti su cui spingere l'acceleratore non mancano: alla proposta di «portare avanti un'unica trattativa su riforme e legge elettorale», sarebbe «saggio» – osserva Quagliariello – perché «il nuovo Senato ha modificato le esigenze e i contrappesi».

Tommaso Tetto



NCD Gaetano Quagliariello



COME ERAVAMO
Angelino Alfano e Silvio Berlusconi all'epoca del Pdl: ora ci sono contatti per rilanciare una linea comune

DALLA LEGGE ELETTORALE ALLA RIFORMA DEL LAVORO

Riforme, nuovo round

Boldrini invita alla calma: il Parlamento non diventi come un ring

● **ROMA.** Riforme istituzionali e legge elettorale già in settimana alle Camere; in arrivo il dl Sblocca-Italia, quello della Pa, legge di stabilità, Jobs Act e testo sulla Giustizia. La ripresa dei lavori parlamentari si preannuncia affollata: l'ennesima sfida per il rispetto del calendario del governo che però – parola di Matteo Renzi – non ha «intenzione di cedere di un millimetro» sui tempi previsti. Dal palco della Festa dell'Unità di Bologna il premier ribadisce che modifica costituzionale e Italicum sono i due cardini della road map riformista («li portiamo avanti sia pure con modifiche», spiega). Renzi difende e rilancia l'impeto riformista del suo esecutivo: le riforme – spiega – «non sono, come ha sostenuto qualcuno, inutili, insignificanti, addirittura uno scandalo». Anzi, il fatto che possano essere incardinate in poche settimane

per la seconda lettura dimostrano che ora la politica sa decidere.

Si tratta di una replica a chi in questi giorni, anche nel suo partito, ha espresso dubbi sui vantaggi che le riforme possano portare in tempi brevi per il rilancio dell'economia. Il dibattito politico si preannuncia acceso. Poche settimane fa a Palazzo Madama il voto sul dl di riforma costituzionale è arrivato tra proteste clamorose e scontri in Aula. Ora, il provvedimento è a Montecitorio, dove la maggioranza ha ampi margini, ma la presidente Laura Boldrini esprime «motivi di qualche preoccupazione» sul comporta-

mento dei deputati. «Mi auguro che ci sia un po' più di maturità» anche «perché non giova vedere l'Aula parlamentare come un ring». Per la presidente della Camera «le riforme sono imperative ma – sottolinea – non ci dobbiamo fermare a quelle», perché «siamo al palo, siamo fermi, un immobilismo che non è più sostenibile».

Gli attriti maggiori si registrano all'interno della stessa maggioranza. Ncd, ad esempio,



BOLDRINI Presidente Camera

bastanza collaborativa con il Pd sulla modifica della Costituzione, pone forti veti sulla legge elettorale chiedendo un abbassamento delle soglie di sbarramento e un meccanismo che possa reintrodurre le preferenze. Non a caso Gaetano Quagliariello afferma che «il fatto che le riforme si trovino alla Camera e la legge elettorale al Senato aiuta». E aggiunge che «sarebbe saggio portare avanti una trattativa unica». Regge, invece, il patto del Nazareno tra Silvio Berlusconi e Renzi. Il Cav assicura al premier una «opposizione responsabile» e «l'impegno di Forza Italia per quelle modifiche dell'assetto istituzionale necessarie a rendere governabile il Paese».

Opposizione dura la promettono Sel e M5S. I cinque stelle si preparano a scendere in piazza con manifestazioni ed incontri per «difendere la Costituzione».

I tempi parlamentari sono stretti. La riforma costituzionale partirà giovedì Camera in commissione Affari Costituzionali alla Camera, mentre il via all'Italicum lo darà un incontro, forse già martedì 9, tra la presidente della commissione Affari costituzionali del Senato Anna Finocchiaro, il ministro Boschi e il premier.

Ma l'ostacolo più impegnativo per il fiming che si è proposto per il governo è rappresentato dall'ingorgo di provvedimenti al Senato e alla Camera. A palazzo Madama ci sono il dl Mada per la riforma della Pa e il Jobs act; a Montecitorio arriverà ad ottobre la legge di Stabilità. Infine, il decreto sulla Giustizia e lo Sblocca Italia che devono ancora essere assegnati. E ancora, altri decreti minori e i decreti legislativi di attuazione della delega fiscale.

Teodoro Fulgione

REGIONALI FITTO NON MOLLA E OTTIENE IL SOSTEGNO DELLA MELONI (FDI): SENZA I GAZEBO ALLEANZA A RISCHIO. DA OGGI IL TAVOLO DI MATTEOLI CON NCD-UDC

FI Puglia e la «battaglia» per le primarie mercoledì Amoroso andrà dall'ex premier

● **BARI.** Bocche cucite, nel partito pugliese, in attesa che arrivino le schiarite da Roma. Perché già da oggi Altero Matteoli, coadiuvato dai big di FI Verdinì, Brunetta, Romani e Toti, incontrerà al tavolo nazionale gli alleati con cui tessere la fila della campagna per le regionali. E mercoledì Silvio Berlusconi ha convocato a pranzo tutti i coordinatori regionali del partito (compreso quello pugliese, Francesco Amoroso), per avviare le audizioni sui territori e capire come orientarsi.

Sinora il motto, scandito da tutti alla manifestazione dei giovani azzurri «Vere rest 2014», che si è chiusa ieri a Giovinazzo proprio con il messaggio del premier, è chiaro: se si trova un nome condiviso per ciascuna regione e, innanzitutto, un'intesa organica con la neonata Costituente Popolare (Ncd, Scelta Civica, Popolari per l'Italia e Udc), le primarie non si faranno. Il Cavaliere, insomma, non ha nessuna intenzione, per ora, di mollare ai territori la scelta dei candidati. Semmai, di trovare la quadra con i «cugini» di Ncd, magari lasciando a loro la candidatura in alcune regioni e tenere per sé quella in altre (Puglia compresa).

Ma dalla Puglia, ancora tutta compatta dietro Raffaele Fitto, il messaggio che arriva è ben altro: selezione dal basso, tramite primarie, e una linea di netta opposizione al governo Renzi e al Pd. Una posizione che rischia l'isolamento, stante la linea morbida ingaggiata dal Cavaliere



FI Da sinistra: Francesco Amoroso, Raffaele Fitto e Antonio Distaso

nei confronti di Renzi e la scelta di affidare ad una commissione nazionale il lavoro sulle candidature dei governatori. L'auspicio che circola tra gli azzurri pugliesi, dunque, è che alla fine si trovi la quadra con Roma: se le primarie già convocate il 23 novembre in Puglia dovessero essere sconfessate, pace: vorrà dire che sarà già raggiunto un accordo di ferro con tutti gli alleati del centrodestra (Ncd compreso), diversamente alla Puglia si lasceranno le mani libere di gestire la partita con la selezione dal basso (le primarie) fortemen-

te volute da Fitto.

I dubbi che il partito di Alfano guardi a sinistra, a livello nazionale, ci sono ancora tutti: una campagna elettorale nelle regioni contro il governo Renzi con un leader di partito che è autorevole esponente di quel governo, è davvero complicata. Senza contare il fatto che, anche in Puglia, Ncd è spaccata tra l'ala filo-emiliana (pronta cioè a tessere col più probabile dei candidati governatori del centrosinistra, Emiliano) e l'ala filo-berlusconiana (quella, cioè, che pur lontani da Fitto non in-

tendono mollare il centrodestra). Quanto basta, insomma, per non azzardare pronostici e attendere, appunto, le schiarite che arriveranno in settimana.

Il tentativo di Berlusconi, assicurano i pugliesi, sarà quello di tenere tutti dentro: da un lato i «cugini» di Ncd, dall'altro i «ribelli» interni al partito come Fitto, in modo da non subire nuovi «cappotti» alle urne come quello delle Politiche. Uno strappo con Fitto, tra l'altro, rischia di far saltare anche gli accordi con gli alleati minori, Fratelli d'Italia in testa, che ricordano l'intesa sulle primarie sottoscritta nel luglio scorso. Ieri, infatti, è arrivato un sostegno forte e chiaro alla linea Fitto dalla leader di Fdi Giorgia Meloni: «Le primarie sono lo strumento per rifondare il centrodestra e per metterlo nelle condizioni di tornare a vincere. Se il centrodestra vuole sul serio raccogliere questa sfida, deve avere il coraggio di dire basta agli accordi di vertice tra segretari di partito per calare i candidati dall'alto e rimettere ogni scelta nelle mani degli italiani. Per questo le imminenti elezioni in Puglia, Emilia-Romagna, Calabria e in tutte le altre regioni sono il primo vero banco di prova per segnare una netta discontinuità con il passato e dimostrare che se si vuole lavorare a rifondare una coalizione competitiva si deve prima di tutto stabilire un metodo condiviso. Altrimenti - avvisa - le alleanze non saranno scontate».

b. mart.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014

11

ECONOMIA & FINANZA

Marchionne: «Montezemolo? Nessuno è indispensabile»

L'ad Fiat: la sua uscita dalla Ferrari non figura in agenda



● **CERNOBBIO (COMO).** L'uscita di Luca Cordero di Montezemolo da Ferrari è più vicina e potrebbe essere sancita dal Cda di Fiat Chrysler a fine ottobre. Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo torinese, assicura che il tema dell'avvicendamento con Montezemolo alla presidenza della casa di Maranello «non è in agenda» ma, avverte, «nessuno è indispensabile». Tanto più se si guarda ai risultati in Formula Uno, dove il Cavallino Rampante non vince da sei anni.

All'indomani delle parole del numero uno della Ferrari, che a Monza ha detto di aver dato la sua disponibilità a rimanere per un altro triennio a Maranello, dove è presidente dal 1991, Marchionne non solo stigmatizza le dichiarazioni, ma replica ai buoni numeri di bilancio citati da Montezemolo attaccandolo, indirettamente, sulla performance sportiva: «La cosa importante per la Ferrari non sono soltanto i risultati economici ma è vincere e sono sei anni che facciamo fatica». «Sono due le parti della realtà Ferrari che sono importanti per noi come azionista e per noi come azienda: la prima sono ovviamente i risultati economici, i volumi, cosa su cui Luca ha fatto un grandissimo lavoro e gli faccio i miei complimenti. L'altra è la gestione sportiva», afferma il manager, a margine dei lavori del workshop Ambrosetti a Cernobbio. «Io e Luca siamo grandissimi amici ma quando leggo le dichiarazioni sono cose che non avrei mai detto io su me stesso. Io mi considero naturalmente essenziale ma so benissimo che

ATTRITO
Il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo. In alto l'ad Fiat Sergio Marchionne



sto al servizio dell'azienda. Quindi crearsi posizioni, illusioni che siamo al di fuori delle regole, al di fuori della dipendenza che esiste tra azienda e a.d. sono cavolate, non esistono», attacca.

«Il cuore di Ferrari - sostiene - è quello di vincere in Formula1 e io sono un tifoso da anni. Vedere la Ferrari in queste condizioni avendo i migliori piloti, box di una qualità eccezionale, ingegneri che sono veramente bravi, vedere quel sistema lì e vedere che non vinciamo dal 2008...». Del resto l'azienda di Maranello è sempre più integrata nel gruppo Fiat Chrysler, pronto a trasformarsi in Fca e a sbarcare a Wall Street il 13 ottobre, dopo aver trasferito sede fiscale a Londra e legale ad Amsterdam. Di conseguenza, ci sta che il numero di Fca, ossia Marchionne, prenda in mano anche le redini della controllata (al 90%,

il resto è di Piero Ferrari). Finora le cose erano diverse: «L'abbiamo fatta gestire da Luca per un periodo per due ragioni», ricorda il manager citando, accanto ai risultati in Formula Uno, «L'indipendenza della Ferrari; anche per quanto riguarda il prodotto e il posizionamento della Ferrari del mercato era importante che si separasse dalla Fiat».

Detto questo, prosegue, vale «per me e vale per lui come per tutti gli altri: noi siamo al servizio dell'azienda. Quando l'azienda cambia idea o per lo meno non c'è più la convergenza di obiettivi le cose cambiano». A maggior ragione se si tiene conto che «la parte essenziale di quello che noi facciamo è presentare una Ferrari vincente in Formula1. È un obiettivo assolutamente chiaro e non possiamo accettare una situazione diversa».

Marcella Merlo

LETTERA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

Boccia: caro Matteo, bloccare gli stipendi pubblici costituisce un errore grave

● «Caro Matteo, siamo nella crisi economica più complessa della storia moderna dell'Occidente, Draghi e la Bce hanno fatto quello che potevano, ora ci vorrebbe un guizzo alla Renzi, segretario vincitore delle primarie. Ma quel Renzi ora è premier che decide. E allora cosa fare?». Così **Francesco Boccia**, presidente della commissione Bilancio della Camera, si rivolge a Matteo Renzi in una lettera aperta pubblicata su Huffington Post.

«Come ho sempre sostenuto - aggiunge Boccia - che la politica redistributiva fatta con gli 80 euro, va sostenuta con forza anche nei prossimi anni (e gli effetti li vedremo nel 2015), così oggi ti dico che il blocco degli stipendi pubblici in tempi di deflazione è un errore grave. Quel taglio produrrà solo danni e nessun beneficio. La risposta alla crisi deve venire dalle politiche economiche e anche le richieste più volte fatte da Francoforte o dalle principali istituzioni finanziarie, vanno decise nelle sedi parlamentari. A partire dal Parlamento europeo. Le riforme che impattano profondamente sulla società devono avere un'assunzione di responsabilità politica. E non capire oggi che solo po-

litiche espansive accompagnate da riforme strutturali coraggiose possono portarci fuori dal guado è politicamente sbagliato. L'Italia ha già dato e con risultati fallimentari: la deflazione più volte annunciata come rischio, oggi è nelle nostre case. I tagli lineari annunciati, la riduzione del cofinanziamento comunitario e il blocco degli stipendi pubblici, rischiano di vanificare qualsiasi sforzo di ripartenza. La questione non è ragionieristica, ma politica. Serve qualcuno che indichi la strada a Bruxelles. Perché da Bruxelles a Roma la strada indicata è sempre la stessa».



PD Francesco Boccia

«Caro Matteo - prosegue Boccia - chiama i sindacati, non ci si vergogna del confronto, forse non è trendy, ma qui non è in ballo una nuova moda, ma una soluzione per il paese che può e deve anche essere concordata con sindacati e opposizioni se ci stanno. Se alla bufera macro e microeconomica aggiungiamo anche l'apertura del fronte delle proteste sociali, potremmo anche chiudere qui. Sei stato l'uomo giusto per la nuova sinistra italiana alla fine di un ciclo politico. Hai anche stravinto le europee e con orgoglio lo ricordi ogni giorno ai tuoi interlocutori, forse anche quando non serve. Un'intera generazione andava fisiologicamente sostituita democraticamente; il gruppo dirigente andava scosso, modernizzato e certamente cambiato, ma non fatto diventare oggetto di scorno o addirittura di pulizia etnica. Hai colto più e meglio di altri, con indubbio coraggio il momento giusto. Spero sempre, come penso milioni di democratici, che questo patrimonio non si disperda per mancanza di ascolto. Sì, di ascolto anche di quelli che non la pensano nello stesso modo: nel proprio partito, nella società tra lavoratori e imprese, negli stessi partiti di opposizione».

«Ti scrivo da Chicago - conclude il presidente della commissione Bilancio - dove ho chiuso un ennesimo lavoro sulla tassazione dell'economia digitale. Una mia fissa, direbbe qualcuno. No, semplicemente, il tentativo di far pagare ai potenti, alle multinazionali del web ciò che oggi non hanno mai pagato e che le imprese italiane, pagano e tanto: le tasse. Ora l'Europa la guidiamo noi e la soluzione come da impegno va presa».

CERNOBBIO IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ ANTICORRUZIONE: IN SICILIA DA ANNI ESPELLE GLI IMPRENDITORI COLLUSI

Monito di Cantone: la Confindustria cacci i corrotti come fa con i mafiosi

● **CERNOBBIO (COMO).** Per combattere la corruzione le leggi servono (anche quella in più di quelle attuali) ma soprattutto c'è bisogno di un cambio culturale, di smettere di vedere corrotti e corruttori come «simpatici rivali». E in questo Raffaele Cantone, il presidente dell'Autorità anticorruzione, ieri al Forum Ambrosetti di Cernobbio ha chiesto anche l'aiuto di Confindustria.

«Sono convinto - ha detto - che sia fondamentale che venga fatta la stessa battaglia che è stata fatta con la mafia. In Sicilia, infatti, Confindu-



CERNOBBIO Raffaele Cantone

stralia ha da anni deciso di espellere gli imprenditori collusi. «Se passa l'idea che la lotta alla corruzione può essere conveniente - ha aggiunto Cantone - c'è la speranza di ottenere qualche risultato».

Insomma bisogna superare quell'idea del passato che essere corrotti o corruttori non sia poi così disdicevole, e infatti alcuni, ha osservato il presidente dell'Autorità, sono «ritornati in Parlamento». L'errore dopo Mani Pulite è stato quello di «far finta che la corruzione fosse stata eliminata attraverso le indagini giudiziarie».

Anche il falso in bilancio, certo in qualche caso, ha ammesso Cantone, è stato «utilizzato a sproposito ma poteva essere modificato in senso restrittivo» senza bisogno di eliminarlo perché «rappresenta uno strumento attra-

verso cui si poteva lavorare per capire gli indizi di anomalia delle imprese che sono prova di corruzione».

E infatti fra le norme che Cantone considera utile introdurre ci sono quelle sul falso in bilancio, oltre a quelle sull'antiriciclaggio e sulla prescrizione» ma al di là di

repressione e prevenzione c'è bisogno di una «grande battaglia culturale per far capire i danni della corruzione».

E in questo sono utili intese con le organizzazioni industriali per un «salto di qualità come c'è stato già per la lotta combattuta contro la mafia».

**BANCA
POPOLARE
DI BARI**www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014

LETTERE E COMMENTI | 13

COZZI

Lotta alla povertà e fascino...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sembrerebbe un tema da «secolo delle ideologie», ma paradossalmente continua ad essere un buco nero del sentire comune di una certa sinistra. Che sul valore ricchezza ha un atteggiamento ambiguo, bifronte. Ne subisce il fascino, ma se ne vergogna. Da un lato non tardo a morire le tendenze che dietro le teorie dello «sviluppo zero» e della decrescita, alla Latouche, giustificate da un «ambientalismo» sim-pastoral, nasconde una concezione della ricchezza, individuale e collettiva, come sinonimo del male. E quindi, in tale prospettiva qualsiasi processo di accumulazione è interpretato come spoliazione dei più poveri. Si dirà che questa concezione è passatista. Non è così. Basta leggere un po' di produzione più evoluta di una certa sinistra e persino di settori neo-grillini, per accorgersi che il ricordo e il sogno del piccolo mondo antico pre-moderno è tutt'altro che dissolto.

Il nemico resta il capitale, versione laica del diavolo. La stessa costituzione italiana, nata dal confronto scontro tra ideologie diverse nel dopoguerra, definisce una serie di reticoli per balsamare o rendere più complessa la costruzione della ricchezza.

Persino un pensatore del calibro di Norberto Bobbio, nel suo saggio su cosa distingue sinistra e destra ha fatto appello all'idea primaria di uguaglianza. Ma da quale punto di vista? La letteratura internazionale fornisce un caleidoscopio di orientamenti: uguaglianza dei punti partenza o di arrivo? Eppoi tutti una serie schemi binari: uguaglianza di genere, etnica, religiosa, multiculturale. Una molteplicità che ne ha eroso il significato

proprio quando, paradossalmente, a livello planetario il divario tra i più ricchi e i più poveri si è ampliato a dismisura.

Eppure la sinistra moderna e socialdemocratica europea, dalla Bad Godesberg del 1959, ha intrapreso un'altra «lettura» della ricchezza sociale. Raffigurata dalla famosa metafora della «pecora che prima di essere tosata», dicevano i socialdemocratici tedeschi, deve poter crescere. Fuori di metafora: il nemico non è la ricchezza, ma la sua distribuzione. Lo svedese Olaf Palme diceva che «noi democratici non siamo contro la ricchezza ma contro la povertà. La ricchezza per noi non è una colpa da espiare, ma un legittimo obiettivo da perseguire».

Oggi a sinistra è difficile, se non nei gruppi più oltranzisti, trovare un'aperta avversione alla ricchezza-accumulazione sociale. Perché diversamente dal passato, in un mondo in rapido e totale cambiamento di segno, dalla «prima modernità» alla «modernità riflessiva» (Ulrich Beck) gli stessi fondamenti della trinità illuministica «libertà, uguaglianza e fraternità» è stata soppiantata dalla triade «sicurezza, parità e rete». Con quale conseguenza?

Le sottolinea lo studioso Marc Augé («Le nuove paure»): «La lotta di classe c'è stata ma la classe operaia l'ha persa. L'internazionale trionfa, ma è capitalista». È per questo motivo che oggi i lavoratori di ogni parte del mondo non coltivano più il sogno di sconfiggere la ricchezza e il capitale, ma

ne temono la fuga verso altri lidi.

Per questo una sinistra moderna deve compiere il passo decisivo per superare una volta per tutte i buchi neri delle ideologie del passato. E puntare con atti concreti, cioè le leggi, a creare le condizioni per far crescere la ricchezza sociale ed individuale, eliminando lacci e laccioli che ostacolano il pieno dispiegamento dell'individualità. Altro caposaldo della modernità post-industriale.



FRANCIA Il presidente Hollande

Renzi sembra che intenda perseguire questa strada. Per questo prospetta una riforma del lavoro che favorisca i lavoratori e la crescita. Ci riuscirà? Ieri Marchionne lo ha invitato a sfidare le sacche di resistenza delle minoranze del sindacato e della sinistra sociale. Ma il premier intende andare con i piedi di piombo. Per non perdere il suo mondo di riferimento. Ma se non riuscirà a uscire dal pantano.

E Hollande e le sue battute sui poveri? Le accuse nei suoi confronti vanno verificate. Ma che esista una sinistra elitaria e chic è difficile smentirlo. È la sinistra dei salotti e delle terrazze romane, la sinistra radical-chic, la sinistra caviale e cachemire. Ognuno può raffigurare i rappresentanti di questa tendenza. È la sinistra che parla del popolo ma che non si mischia nelle spiagge libere o nelle sagre di paese.

I gattopardi buoni per tutte le stagioni.

Michele Cozzi

STAMERRA

Il verdinismo, ultima tappa

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Una operazione del genere si stava già portando a termine in qualche provincia della Puglia, notoriamente terra di laboratori, ma riguriti di antica morale politica dall'interno di entrambi gli schieramenti, pare che per il momento il disegno sia saltato. Un pari è d'obbligo perché chi ci dice che dal segreto dell'urna non esca proprio il contrario di ciò che si annuncia?

È il frutto della caduta delle barriere ideologiche in politica,

del sostanziale appiattimento delle differenze (soprattutto in economia) tra i vari schieramenti, la crescita dei populismi e dei partiti personali, la ricerca del consenso elettorale basata sull'efficacia della comunicazione e non sulla serietà dei programmi. Tutte cose dette e ridette da sociologi e analisti di mestiere e accademie. La sostanza è che alla fine nessuno fa più politica per la politica (passi il gioco di parole...), ma ogni partito si pone come unico obiettivo quello del governo. La strada quindi verso accordi, anche i



FORZA ITALIA Denis Verdini

più inverosimili, diventa l'unico percorso possibile per garantire la governabilità. Che in Italia non sia intesa come quella tedesca, questo è poi un altro discorso e gli italiani lo hanno capito bene a loro spese, dal 2011 in poi con tutti i particolari governi che si sono succeduti.

Ora si respira aria di nuove larghe intese. Il neoconsociativismo di marca Verdini appunto. Il Patto del Nazareno non è più da solo sufficiente a garantire stabilità ed efficienza perché la baldanza del Matteo Renzi che lo ha sottoscritto, si sta infrangendo contro il muro degli insuccessi in economia e non solo. A dimostrazione come in economia, dove servono atti

concreti e non annunci e slogan, la terapia populista e mediatica risulti inesorabilmente inadeguata. Non solo, ma quanto potranno ancora reggere quei patti in un contesto, dagli insuccessi in economia ai privati interessi del Cavaliere (perché ci sono anche quelli), di fronte ad uno sfilanciamento del quadro politico complessivo? Non è con gli insulti e le insolenze che Renzi potrà nuovamente prostrare le sue minoranze interne. Ed Alfano quanto tempo potrà ancora concedere al superamento dei travagli di Berlusconi e del centrodestra prima di far valere la sua «golden share» sul governo? Da più parti si pensa che l'unica mossa che darebbe più stabilità all'esecutivo, ed impulso al cammino delle riforme costituzionali, potrebbe venire quindi soltanto da una intesa Renzi-Berlusconi che vada ben oltre il Patto del Nazareno. Con qualche rischio di troppo però. A cominciare dal salatissimo conto che il Cavaliere sicuramente gli presenterebbe, partendo dalla giustizia e senza escludere il sistema televisivo e delle comunicazioni in questo periodo particolarmente vivace. Quanto conviene a Renzi e al Pd un regalo del genere ad un Berlusconi in piena e inarrestabile parabola discendente?

Secondo gli ultimi sondaggi la popolarità dell'ex sindaco di Firenze è ancora cresciuta. La gente sembra perdonargli l'«annuncio» e gli insuccessi in economia e sul fronte dell'occupazione, ma lo ritiene ancora l'unico politico in grado di portare a compimento le riforme e traghettare il Paese oltre la stagnazione. Renzi ha messo da parte il suo «più veloce» scegliendo percorsi più lunghi, fissandoli addirittura alla naturale scadenza della legislatura. Ma forse sarà proprio l'ampia dimensione del consenso popolare di cui egli oggi gode che potrebbe consigliargli di modificare strategia, accantonando l'ipotesi di un nuovo patto con Berlusconi e progettando un ricorso anticipato alle urne, fissandolo per la prossima primavera. Senza avere di fronte temibili avversari a destra come a sinistra, legittimerebbe la sua leadership politica con un suffragio elettorale, rinnoverebbe a proprio vantaggio le rappresentanze parlamentari per rendere più agevole il percorso delle sue riforme, eleggerebbe il nuovo Capo dello Stato (pensando magari a Veltroni, con buona pace di vecchi e nuovi democrat). Fanta politica?

Vittorio Bruno Stamerra

CHE SUD FA

di RAFFAELE NIGRO

Alla guerra di Spagna con andata e ritorno

C'è un paese di storie non dette ma che sono state vissute e si sono bruciate nel loro farsi. Oggi mi torna alla mente la storia di mio suocero, Nicola e la voglia narrare. Perché mi pare riassuma in sé quella di un paese intero, di una intera generazione. Era un uomo robusto e pelato, un bell'uomo, molto paziente e tuttavia frenetico. Un giorno che era ormai anziano me lo portai a una manifestazione dell'aeronautica dove ero stato invitato per la Rai. Non gli passava mai la voglia di tornare a volare e provare ancora un lancio col paracadute. Sapevo che ne aveva fatti parecchi durante la guerra e che non perdeva il desiderio di riprovare, nonostante avesse superato gli ottanta da un pezzo. E infatti, mentre eravamo davanti al buffet, in un hangar di Palese e i piloti passavano in una fila di applausi, persi di vista Nicola. Cerca di qua cerca di là alla fine lo rintracciai tra i pensionati del Corpo, mentre raccontava la sua storia. Si faceva ascoltare Nicola. Aveva detto che da ragazzo non amava molto la scuola, che con lui c'erano alcuni figli di una società borghese, tutti lindi e pinti, coi bei colletti inamidati, il ciuffo pettinato, il grembiule nero e molti altri che venivano da case contadine, dove non c'era mai da mangiare a sufficienza, dove le mamme avevano poca attenzione per i figli e per i loro vestiti, perché di figli ne avevano sempre troppi per casa. Genitori che di tanto in tanto venivano convocati dalla scuola per sentirsi dire che i ragazzi non studiavano, scappavano dalle aule, si perdevano tra le campagne. Genitori che allora ribadivano all'autorità la necessità di menare: «signor maestro dalli dalli!» e che tornando a casa dividevano la dose di urla tra calci, pugni e schiaffi. I ragazzi da parte loro sognavano già il momento in cui, tornati a scuola avrebbero versato dell'inchiostro sui registri del maestro, si sarebbero alzati tutti insieme nell'ora di interrogazione e urlando sarebbero scappati dalle finestre, verso le campagne, davanti ai bastoni di olivo e alle bacchette di frassino. Una tarantella feroce che si chiudeva con una decisione drastica, i ragazzi venivano tolti di scuola e avviati al lavoro dei campi.

DESTINO - Nicola cominciò ad alzarsi alle tre e a partire, scarpe in spalla, per le Serre, a scassare le terre, a raccogliere olive e uva, finché l'età non gli aveva permesso di fuggire. Un destino di fuga. Si era presentato in caserma, alla coscrizione volontaria e aveva accettato di partire per la guerra. Per dove? «Destinazione ignota». Ci raccontava mentre la banda militare intonava Mameli e i marescialli e i sergenti gli si stringevano attorno, che era stato mandato a Napoli e che a Napoli aveva subito i primi addestramenti militari. Da Napoli era stato imbarcato alla volta di un paese che non sapevano che paese fosse ed era Barcellona. Sapeva di dover combattere per il Caudillo Franco? Sapeva che c'era una guerra civile nella Spagna dove stava approdando? No, non sapeva nulla, ma qualcuno gli disse che avrebbe avuto una paga straordinaria, proprio come la canzonetta «se potessi avere mille lire al mese» per sparare e per difendersi, per ammazzare e per evitare di farsi ammazzare. Mio suocero non ricordava più i tanti luoghi conosciuti, aveva provato a raccontarmi in altre circostanze, ma con confusione mescolava Valladolid con Murcia e Toledo, l'ingresso a Madrid e le fughe precipitose verso l'Estremadura, la compagnia di qualche Carmencita, alla periferia di Caceres, ricordava tutte le volte che era morto di sete e di paura, o le volte in cui per sfuggire alle cannonate si era nascosto sotto i cadaveri di nemici e di commilitoni, ne aveva sentito il freddo e il peso come unica forma di compagnia e di protezione. Diceva che aveva piacere ogni tre mesi a spedire il denaro a casa, perché sapeva che quel denaro permetteva alla famiglia di non crepare di fame, alle sorelle di farsi un corredo e una piccola dote, al padre di non morire di artrosi nelle campagne morse dal gelo. Era l'Italia degli anni trenta, un'Italia che si andava costruendo, affidata all'analfabetismo e all'incapacità di distinguere tra amici e nemici, tra guerra buona e guerra cattiva, tuttavia alla volontà disperata dei suoi figli. «A casa - aggiunge con amarezza - mi davano per spacciato, non sarei mai tornato, dall'inferno della guerra civile non tornava nessuno». Invece Nicola tornò. Miracolo! E in Italia fu richiamato dall'Esercito, addestrato per combattere in casa e affidato al corpo dei paracadutisti. Una nuova guerra, italiani contro italiani e tedeschi. Ce la mise tutta, mio suocero, imparò a nuotare, lui che non aveva mai conosciuto l'acqua di fiume o di mare, imparò a nuotare nell'aria, ad affidarsi al vento e a padroneggiarlo. Si lanciò otto nove volte. Alla nona prova, mentre crepitava l'artiglieria, cadde in una boscaglia e si spezzò una gamba. Ricoverato, resistette alla meglio, fu rimandato a casa e più tardi riconvocato in un corpo di polizia nazionale che provvede a inviare a Ponte Chiasso. Lì sorvegliava i valichi, leggeva i passaporti, avrebbe dovuto impedire ai contrabbandieri di trasportare sigarette, orologi e cioccolati dalla Svizzera. Ma ora Nicola ricordava gli anni dell'infanzia, la miseria sulle Serre, sentiva che l'Italia era uguale a tutte le latitudini. E chiudeva a volte un occhio e a volte entrambi. Mentre passavano poveri cristi e contadini e passavano persino suore e preti imbottiti di cinfrusaglie. Nell'hangar di Palese Nicola chiese di volare e di provare ancora un lancio. Ma nessuno glielo permise, nonostante una medaglia d'oro di Ciampi. Dovette attendere con impazienza l'assenso speciale del Generale Comandante che segna sui registri quando tocca a ognuno di volare per l'ultima volta.

POLITICA

Il segretario nazionale della Cgil a Potenza affronta il tema delle estrazioni e delle ricadute

di SARA LORUSSO

POTENZA - Certo che dal petrolio può nascere lavoro. E non è detto che il centralismo sia una cosa brutta in materia di energia, anzi. Il punto è sempre il «come».

Sussanna Camusso, ieri, a Potenza, per parlare di lavoro e sviluppo, e chiudere la festa della Cgil. Lo fa nel



«La Fiat di Marchionne non parli di regole. Le applichi a partire dalla rappresentanza»

giorno in cui Sergio Marchionne da Cernobbio rilancia i toni dello scontro con «le minoranze» del fronte sindacale. Lo fa mentre il dibattito lucano si concentra (e si inattiva) sulla corsa allo sfruttamento dell'oro nero anticipata in alcuni annunci sui contenuti dello Sblocca Italia.

Al segretario della Cgil spetta dire qualcosa rispetto al nuovo «centralismo» che mette Renzi nelle condizioni

di spiegare quanto la protesta locale inciderà sulla priorità nazionale: nulla. La Basilicata, di giacimenti - suo malgrado o meno, questo cambia a seconda del punto di vista - è piena. E una priorità nazionale è l'autosufficienza energetica, tenderci almeno.

«E che viviamo una grande contraddizione. Abbiamo bisogno di una politica energetica nazionale: gli effetti di una politica diversificata, del resto, si sono visti. Basta ripensare alla relazione tra costo dell'energia e politica industriale per sapere che non ha funzionato».

Fatta la premessa, «decidere che il Paese ha bisogno di utilizzare di più la risorsa petrolio non vuol dire schivare un ragionamento serio sulle compensazioni, su come si utilizzano quelle risorse, su quale rapporto instaurare col territorio, su quanta trasformazione vada



Centralismo sì, ma dipende come

Camusso: «Va bene ci sia una politica energetica nazionale. Ma questo non significa rinunciare a discutere le modalità»

fatta nel nostro Paese».

Uno dei temi, aggiunge Camusso, è proprio la territorialità della ricaduta. «Da un lato si dice che bisogna aumentare lo sfruttamento dei giacimenti e dall'altro l'Eni sta facendo non trasformazione in Italia. Invece di spot, abbiamo bisogno di una politica industriale seria».

Solo così dal petrolio si può costruire

lavoro. «Un anno fa - aggiunge il segretario Cgil - Basilicata ha cominciato una politica di ampliamento dello sfruttamento e nel frattempo ha lavorato sulle clausole sociali, sulla stabilizzazione del lavoro. L'investimento deve essere investimento sul territorio, che determini anche una politica sociale».

E poi il lavoro in generale, non solo in terra di trivelle. Un tema su cui - spiega

Camusso - la discussione è concentrata sul versante sbagliato. «Sulle regole del mercato del lavoro invece che sulla creazione dei posti di lavoro. Bisognerebbe cambiare registro». Meglio scegliere «i punti di investimento e le modalità con cui distribuire quello che c'è. Possibilità ce ne sono molte, a partire dal ruolo che devono aver le aziende partecipate dal pubblico».

segue dalla prima

di MARIANO PATURZO

statale che negli ultimi quarant'anni, per mal governo o cattiva gestione, hanno inghiottito risorse pubbliche sottraendole all'intero comparto e polverizzando quelle eccellenze che avevano dato primati sul piano internazionale.

Si afferma la funzionalità del patrimonio culturale finalizzata ad un grande progetto di riconversione «industriale», di sviluppo sostenibile per il Paese senza fornirli di moderni e idonei strumenti amministrativi e operativi in grado di superare la gestione ordinaria.

Si annunciano una serie di processi di «apertura» per la cultura a livello nazionale: comodato d'uso per il demanio inutilizzato o dimesso a favore di artisti, associazionismo culturale, ri-

cambio generazionale, «liberalizzazione» nelle procedure e modalità di accesso alla P.A. senza risolvere e superare quanto lasciato incompiuto dalla Riforma del Titolo V in materia di cultura e spettacolo.

Sta di fatto che per l'ISTAT (luglio 2014) cala nel 2013 la spesa delle famiglie soprattutto quelle per tempo libero e cultura (-5,6%) annunciando un trend al ribasso sebbene i media quest'anno riportino di aumenti confortanti nelle presenze nei Musei e luoghi d'arte. L'investimento pubblico (Stato, Regioni ed Enti Locali) è globalmente diminuito del 15% nell'ultimo quinquennio e del 27% in proporzione al 2000. L'indotto turistico cala di quattro punti percentuali a livello nazionale.

In assenza di comunità di cui cultura si parla?

Sta di fatto che tralasciando le macro analisi ed a sipario alza-

to, improvvisamente tutto è chiaro: Napoli manca l'appuntamento europeo del Forum Festival; Roma perde quello del Bimillenario di Augusto oltre che l'Estate Romana, la Calabria si dimentica di aver foraggiato per anni un Magna Grecia Festival, la Sicilia dismette gran parte delle sue vetrine estive e di teatro, a Taormina come a Segesta, neanche l'ombra, e, mentre si citano ricorrenze di grandi uomini e fatti sempre più sbiaditi che vanno da Pasolini alla Prima Guerra Mondiale passando per Eduardo e lo sconosciuto Vittorio Bodini, chiudono l'Eliseo di Roma, il Bellini di Palermo, le Celebrazioni di Bologna e dello storico gioiello del Valadier... il Teatro Valle ora sgomberato, non se ne sa nulla.

Come dire: entrando nel particolare il quadro non cambia.

Con l'aggravante della con-

L'INTERVENTO Voglia di investimento In assenza di comunità,

venza, perché si assiste passivamente ad una degenerazione di ruoli, funzioni e significati su scala nazionale. Il Ministero che fa un bando per ripopolare i musei trasformandoli di fatto in contenitori seriali di esibizioni gratuite (per chi li fa e per chi li vede) di arte varia piuttosto che riaprire i magazzini che differenza fa con il festival che per incrementare presenze offre degustazione di vini e salumi locali? Assessorati che dismettono ogni funzione di indirizzo in quanto ritenuta secondaria all'amministrazione e per risorse che non ci sono, responsabili del patrimonio che tralasciano l'ordinario (pulizia, manutenzione,

promozione e personale) per dedicarsi ad aperture notturne straordinarie, funzionari che concedono l'utilizzo dei siti del patrimonio pubblico come fossero affittacamere pregandosi di aver intercettato - una volta tanto - un evento mondano, esclusivo, di levatura internazionale.

Fenomeni di assenso collettivo alimentano e amplificano questa confusione di ruoli e funzioni per cui si confonde la fruizione del bene pubblico per valorizzazione e conoscenza dello stesso. Si legittimano come evento la contemplazione di panorami, tramonti, d'altra parte fa comodo scambiare solidarietà per assistenza, cieli stellati per

Lunedì 8 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7



Susanna Camusso alla festa della Cgil di Potenza; in alto tra il pubblico Allegretti e Summa (Cgil), Luongo (segretario Pdl), Vaccaro (Ul)

PETROLIO

«La Basilicata ha già dato molto»



«La Basilicata non è il deserto libico, né Renzi può permettersi di decidere arbitrariamente dove, quando e quanto sfruttare ulteriormente le risorse di una terra che già contribuisce notevolmente al portafoglio energetico italiano senza aver visto nessun ritorno in termini di riscatto economico e sociale». Così Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale. Ma anche Rossana Fiorio, vice segretaria Centro Democratico, commenta le dichiarazioni di Renzi: «perché invece di imporre la "linea dura" non capovolge l'annuncio del nuovo decreto e parte da una proposta su quali benefici verranno alla Basilicata dai circa 1,5 miliardi tra imposte e royalties, tanto più che non è disponibile nemmeno a consentirci di utilizzare le royalties già riconosciute dal Patto di Stabilità? Per ora si trincerava dietro la promessa di nuova occupazione, una promessa troppo vaga e generica». Secondo Vittorio Prinzi «va individuata una strategia che coinvolga i rappresentanti lucani del Governo Renzi e tutti i parlamentari senza tralasciare autonomie locali. La battaglia ingaggiata da Pittella contro il Governo per escludere dal patto di stabilità le royalties del petrolio non deve considerarsi già persa».

L'energia torna ancora in primo piano, perché l'esempio esplicativo riporta all'Eni. «Il piano dell'azienda è di ridimensionamento della chimica». Ma vale anche per gli ammortizzatori sociali, su cui dovremmo costruire politiche di incentivo, «non cambiarne le regole e spingere le aziende in difficoltà alla chiusura, invece che alla riconversione».

Prima di incrociare domande e saluti della piazza potentina, tra istituzioni, iscritti, curiosi e dirigenti, una battuta per replicare all'amministratore delegato del Lingotto. In casa Fiat «Marchionne continua a chiedere la certezza delle regole. Certo che siamo d'accordo, ma potrebbe cominciare dall'applicare il testo unico sulla rappresentanza». A proposito di regole.

A PALAZZO DI CITTÀ

A POTENZA Anatra zoppa e bilancio nel capoluogo

«De Luca si può imporre Azzeri la giunta e scelga esperti al governo»



Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgae

«Il sindaco De Luca è nelle condizioni di fare un buon lavoro per la nostra città. Deve però - scrive Rocco Sampogna - svincolarsi dai condizionamenti di natura politica». Quella indicata dall'ex sindaco di Potenza è una delle soluzioni possibili all'anatra zoppa, il mancato equilibrio politico (o, da altro punto di vista, la pericolosa e continua instabilità) che vive nel Comune di Potenza. Maggioranza affidata dalle urne al centrosinistra, sindaco sostenuto dallo schieramento opposto.

Il dibattito va avanti da giorni, si è intensificato dopo l'apertura che il sindaco De Luca ha fatto al centrosinistra, anche inserendo nella trattativa la possibilità di modificare l'esecutivo. «Senza maggioranza non si governa», ha spiegato il primo cittadino riassumendo la lezione dei primi due mesi di legislatura.

Sampogna, a diversi mesi dall'ultima uscita pubblica sui conti dell'Ente in campagna elettorale, condivide il punto di vista. Un po' auspicio, un po' suggerimento. «I partiti che hanno sostenuto De Luca in campagna elettorale - scrive - devono prendere atto che gli elettori non li vogliono nel governo della città». La coalizione che ha sostenuto l'ingegnere al primo turno è riuscita ad eleggere solo quattro consiglieri: trop-

po pochi per governare con stabilità.

Insufficienti anche in caso di accordo con l'altro pezzo di centrodestra, quello che ha sostenuto il candidato sindaco Michele Cannizzaro e che di consiglieri ne ha eletti tre. Perché la conta sia favorevole al governo cittadino serve altro. Al momento non si prevede un cambiamento repentino negli assetti dell'aula.

Non resta che la mediazione e la trattativa politica, una discussione sulle larghe intese. Il centrosinistra nelle ultime ore ha mantenuto il pugno duro: De Luca passi dalla parole ai fatti, azzeri prima la giunta, poi si potrà cominciare a discutere.

Ma non è così facile. «I partiti del centro sinistra - continua Rocco Sampogna - devono prendere atto che gli elettori hanno scelto Dario De Luca quale Sindaco di Potenza. De Luca è nelle condizioni di "imporre" la sua azione amministrativa». Così, l'invito: «Allora azzeri la giunta, definisca un programma chiaro e realizzabile, scelga 4 o 5 esperti che lo affianchino per realizzarlo e chiedi al consiglio comunale di votare il bilancio di previsione risultante dal programma stesso».

sa.lo.

e metodo per farne un servizio pubblico di che cultura parliamo?

cultura.

Come in ogni epoca le crisi impongono un bivio: il declino o il superamento.

La questione è capire se siamo di fronte a una crisi o a una patologia.

Tra autismo delle comunità (fruttori, spettatori, cittadini), schizofrenia di gestione (apparati pubblici e privati) e velleitarismo di progetto (più che altro politico), la produzione culturale, sia artistica che intellettuale, non trova legittimità e dignità in alcun ambito e parole d'ordine come ricambio generazionale, innovazione, creatività diffusa nella loro vaghezza sembrano demagogia per giustificare l'in-

capacità di nuovi e necessari investimenti a cui si vuole far fronte con la dismissione dell'intervento pubblico sulle realtà produttive presenti e passate.

Bisogna assolutamente far comprendere che la cultura produce welfare intellettuale e significa vigore per una nazione, esprime felicità per gli individui e maggior forza per intraprendere e creare valore fondato sui Valori.

In altri termini per dirla con gli esperti di economia del settore: «Un sistema rispettoso delle identità e necessità territoriali, sostenibile e trasparente - che sia frutto di un lavoro comune e coordinato tra imprese, istitu-

zioni ed operatori, per elaborare e mettere in atto un progetto capace di consolidare e sviluppare i potenziali inespressi».

Il tutto al fine di pensare ad una nuova e più innovativa politica culturale, capace di dare risposte ai differenti progetti, alle diverse esigenze che sono maturate sul territorio.

Occorre davvero riconoscere alla cultura un valore strategico sul piano economico per l'indotto che determina e strategico per lo sviluppo di un territorio.

Ma principalmente strategico per l'utile culturale e conoscitivo e dunque sociale che produce. Imprimere alla creazione di un sistema di "interessi" culturali che vada sempre più rappresentando una realtà unitaria ed articolata di proposte nel rispetto della massima libertà di espressione senza pregiudizi e senza incorrere in modelli di cultura assistita.

V'è assoluto bisogno di funzionari preparati sul piano culturale e attrezzati su quello tecnico, in grado di stabilire non un rapporto di concorrenza artistica con l'operatore, ma di collaborazione. Un rapporto che rispetti la libertà dell'artista e assolve le responsabilità amministrative: il funzionario è lì per cogliere, se esiste, il rapporto tra la proposta che esamina ed il territorio, tra il progetto e le linee di intervento dell'amministrazione, e per verificare la compatibilità tra risorse ed esigenze artistiche, per equilibrare libertà creativa ed esigenze burocratiche.

Capire se questi approcci sono validi e fecondi, e se nel loro insieme possono offrire elementi e metodi capaci di tradursi in metodi di valutazione dell'investimento in cultura e se e come possono integrarsi all'idea di cultura come "servizio pubblico".

La stagione estiva è terminata e per molti non è iniziata.

Eppure, malgrado "loro", conniventi e autori di questo immane dissesto, numerosi hanno tenuto fede a impegni e programmi, alcuni arrivando alla meta forse mutilati ma non trasfigurati nel significato e nella missione del proprio operato. Hanno agito nella convinzione che la (r)esistenza è l'unica soluzione per non disperdere un patrimonio straordinario quale la conoscenza e i mestieri, altri nella consapevolezza che cultura, arte, teatro sono l'unicum di un paese e la coscienza del futuro: artisti, creativi, interpreti, ma anche funzionari, volontari, studiosi, ricercatori, imprenditori, responsabili non categorie ma comunità che oggi, più che mai, va ascoltata e promossa e sostenuta perché è la differenza tra il "raccontarsi" la cultura e il praticarla.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 8 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

9

Lettere al Quotidiano

SAN CARLO: QUANDO QUALCUNO PAGHERA' PER QUANTO ACCADUTO?

di ALDO MICHELE RADICE*

L'ATTUALE vicenda del San Carlo, con la morte di una paziente, lascia increduli e pone interrogativi ai quali, come sempre, non seguiranno atti consequenziali.

Intanto perché è trascorso tanto tempo affinché un cardiocirurgo esternasse ad un altro collega un atto d'accusa così grave? Poi interviste e precisazioni rilasciate alla stampa quasi a rimangiarsi l'accaduto ed addirittura ad adombrare precostituiti complotti.

Sembra continuare il gioco a nascondino che ha caratterizzato sin dall'inizio l'accaduto. Tutti sembrano che sapessero e tutti hanno steso un velo di omertà per impedire, forse, che il buon nome del San Carlo e soprattutto del reparto di cardiocirurgia potessero averne un'immane danno di immagine e di credibilità.

Forse, per chi vive all'interno dell'ospedale, tutto ciò può ancora valere, ma all'esterno, fatta eccezione dei pazienti provenienti da qualche inconsueta vicina regione, è risaputo da anni che tale

reparto non è più lo stesso, come lo si è conosciuto quando creato e gestito da Tesler e poi da Caparrotti.

Ma è prassi in questa regione che chi è bravo deve lasciare o viene indotto a lasciare il posto alle quarte, quinte o forse ultime file. Tutto quello che di buono viene creato deve essere inesorabilmente smantellato per evitare il facile confronto tra il prima e il dopo.

In questo la politica ha sempre fatto la sua grande parte.

Non c'è un primario che non sia riferibile al potente uomo politico di turno. La sanità è sempre stata il più grande bacino di riferimento politico regionale, che ha reso e rende inamovibile la situazione politica, con la beata convinzione che uno è uguale all'altro, se poi l'altro è un amico fedele meglio ancora.

Quando poi hanno a verificarsi episodi così gravi si leggono e si sentono dichiarazioni di fuoco, proprio da parte di chi buona parte di responsabilità politica in merito l'ha avuta.

La meritocrazia, anche e soprattutto in un settore dove è in gioco sistematicamente la vita delle persone, è sempre stata bandita con troppa facilità da un'azione politica, che doveva invece esaltare competenza, correttezza deontologica, impegno e abnegazione.

Ora inizierà il gioco dello scarica barile e nel nascondersi dietro non sapevo e se sapevo non c'ero e se c'ero non ho visto e se ho parlato mi avete frainteso, sebbene pubbliche ammissioni, di chi sa, che i vertici amministrativi e politici ne erano a conoscenza da tempo.

Ma cos'altro deve succedere perché qualcuno senta il peso della responsabilità, fosse anche indiretta, di quello che è successo e faccia quello che è giusto fare, ossia prendere armi e bagagli e andare a casa, potendo dare credibilità all'ente e non aspettando che sia sempre la Magistratura a fare il suo inevitabile corso?

Circa poi la credibilità professionale e sanitaria del San Carlo dovranno passare molti lustri prima che si possano ricostruire e prima che la gente possa dimenticare. Ci vogliono anni ed anni per creare credibilità e fiducia professionale ed un solo attimo per distruggerle e in questo caso, non solo, le proprie, ma anche di quelli di tanti altri seri e corretti professionisti.

Ora quello che ci si potrà aspettare, come già avvenuto in passato, che medici e chirurghi bravi, quelli dotati, non si faranno distruggere la propria carriera e credibilità professionale ed umana in un ospedale screditato da quattro pasticcioni senza scrupoli, pronti, solo, a pensare ad ambizioni carrieristiche, senza per altro avere grandi meriti professionali, e a spargere veleni in un reparto dove si opera, guarda caso, sul cuore, l'organo ritenuto per antonomasia presidio dei buoni sentimenti.

* già presidente del Consiglio Regionale

RENZI, IL PETROLIO E LE POSSIBILITA' DA COGLIERE

di LUCIO LECCE

segue dalla prima

piacere trasferirti il mio pensiero sulla querelle del Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha avviato considerando la Basilicata (e la Sicilia) un mero "oil affairs". Non mi ha stupito assolutamente l'atteggiamento di Renzi, lo trovo molto sincero e diretto, mi stupisce molto, invece, l'incapacità di tutti noi lucani di voler concretamente prendere questa occasione e farla diventare davvero un'opportunità (l'ultima) grande per costruire un percorso virtuoso capace di coniugare l'estrazione di petrolio con lo sviluppo sostenibile e lasciare, alla generazione che verrà dopo la nostra, una terra sfruttata sì, ma la più sana possibile ed economicamente ancora viva.

E' raro, infatti, raggiungere intense culturali di questo tipo in un momento, come quello attuale, in cui è certamente prioritario creare, in modo diffuso, le condizioni e le convergenze perché nascano nel Paese più progetti capaci di generare occupazione. Sarà per questa ragione, forse, l'accelerazione del Governo con il Decreto "Sblocca Italia" (e "Sblocca Petrolio"), ma proprio l'importanza della Basilicata, nel panorama energetico nazionale, non può che far riflettere sul fatto che ci siano tut-

te le condizioni favorevoli per un cambiamento radicale della politica di conduzione del Territorio e di rinnovamento del Sistema Produttivo. Tale politica, a mio avviso, dovrebbe consentire di gestire come unico obiettivo i seguenti tre aspetti:

una drastica azione di tutela dell'ambiente e della salute umana;

una saggia e concreta pianificazione temporale per l'implementazione delle attività estrattive;

forme di compensazione e di accompagnamento da parte delle Compagnie Petrolifere, finalizzate all'insediamento e alla crescita di un sistema produttivo rinnovato e basato su un Modello Territoriale di Sviluppo Sostenibile, in linea con la strategia europea "20.20.20." ed unica forma organizzata per costruire un grande numero di nuovi posti di lavoro stabili.

Purtroppo se si continua a parcellizzare la gestione di tali aspetti in momenti e sedi diverse o, ancora peggio, a far solo dialettica senza progettualità concreta, non si riuscirà a raggiungere soluzioni che abbiano valenza economica ed etica e si rimarrà succubi di uno Stato centrale che detta regole alle quali non si può che (civilmente) soccombere. Allora parliamoci anche noi chiaramente e

sforziamoci di pensare che non è possibile attuare una politica innovativa di controllo dell'inquinamento (che deve andare ben oltre gli attuali limiti di legge) e di tutela della salute umana, oltre che una politica di crescita occupazionale, se non attraverso un maggior ritorno economico derivante dall'aumento delle attività estrattive ed industriali in genere, unitamente alla capacità di spendere le royalties che ci vengono assegnate senza tenere conto del patto di stabilità. A questo punto mi appare chiaro che l'intuizione avuta dal nostro Governatore Marcello Pittella di creare un tavolo ministeriale permanente sia ottima, ma ora occorre essere capaci di stendere un master plan condiviso dagli Enti territoriali che abbia la finalità di determinare progetti chiari e quantificabili in linea con i tre aspetti sopra citati. Ciò rappresenterebbe l'avvio reale di una concretizzazione con le Compagnie petrolifere e il Governo nazionale con il Nostro Territorio e, anche Renzi, di fronte a progetti veri, concreti ed etici sono certo (o almeno lo spero) che non saprà dire di no, e, forse, li guadagnerà i voti anziché perderli come ha detto a Brescia. Sarà dura, ma l'obiettivo alto vale anche il rischio dell'insuccesso. Viva la Basilicata, viva Maria.

DON HELDER CAMARA NON SMETTE DI INTERROGARCI

di NIMMO MASTRANGELO

QUANDO IO DO DA mangiare ad un povero, tutti mi chiamano santo. Ma quando io chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista". Una frase questa conosciuta, che ho sentito sulla bocca di più persone, ma che, spesso, alcune di loro ignoravano il nome di colui che l'avesse conosciuta. L'autore (se così vogliamo definirlo) è quel profeta della Chiesa dei poveri che fu il vescovo ausiliario di Rio de Janeiro, Dom Hélder Camara, di cui ricorrono in questi giorni i quindici anni dalla sua morte. Ricordare quel "vescovo santo" è anche un modo per avvertire ancora più forte i cambiamenti che sta apportando dentro la Chie-

sa Papa Bergoglio, per ritornare sulla strada indicata dal Concilio Vaticano II e ritrovare il seme originario e umile della famiglia cristiana. Un apostolo della giustizia sociale e della preghiera che "fa santi" fu Dom Hélder, nelle periferie degradate di Rio ritrovava il verbo sacro del Vangelo e dalle pagine dei suoi testi, letti in tutto il mondo, invitava a cercare il sangue vivo della Croce nei giusti e negli ultimi. Diceva che nel "Nordest del Brasile, Gesù Cristo si chiama Zé, Maria e Severino. Ha la pelle scura e soffre la povertà". Considerato per molti anni anche la voce più influente del Sud America dopo Fidel Castro, Camara è stato il ve-

sco del dialogo, aperto verso tutte le culture e fedi, e anche per questo non stava nelle grazie dei potenti, passava per il sovversivo e il comunista a cui bisognava impedire di parlare in pubblico e, ancor di più, attraverso i media. Nato nel 1907 a Fortaleza, undicesimo di tredici figli e autentico anticipatore della Teologia della Liberazione, Dom Hélder rimane l'esempio del fratello-cristiano che non abbandonò chi è solo ed oppresso, mentre la sua voce non smette di chiamarci in causa: è gemma vita per quella Chiesa del domani la quale non può non tener conto che "l'unica guerra legittima è quella che si dichiara all'ignoranza e alla miseria".

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni FestaDIRETTORE RESPONSABILE **Gianni Festa**
CONDIRETTORE PER LA BASILICATA **Lucia Serino**
CONDIRETTORE PER LA CALABRIA **Rocco Valenti**
EDITORE:EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.
SEDE LEGALE: **via Annarumma, 39/A 83100 Avellino**
AMMINISTRATORE **Simona Festa**

STAMPA: Finedit srl - Castrolibero (CS) - Via M. Preli

FEDERAZIONE ITALIANA
GIURNALISTI
EDITORI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250

La tiratura di domenica 7 settembre è stata di 17721 copie.
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicità Campania: Strategie srl

Sede: via Aldo Pini, 10 - 83100 Avellino
Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Pubblicità Calabria e Basilicata: Publistar srl

Sede: via Rossini, 2 - 87100 Castrolibero (CS)
Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria - Tel. 0965.23386 - Fax 0965.23386

Catanzaro - Tel. e fax 0961.701540

Vibo Valentia - Tel. e fax 0963.43006

Potenza - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 Del 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 Del 11/10/2000Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C.s.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Avellino (Avellino) intestato a Edizioni Proposta sud s.r.l. - IBAN IT 05 0388 2475 6400 0000 0106 979

Per informazioni **0984.852828**

Modulo mm 40x21 - Tariffe a modulo: commerciale 100,00; ricerca di personale 50,00; finanziaria 150,00; legale 150,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 60,00. Manichette prima pagina 200,00; cadavere; insettella prima pagina 800,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20%; colore più 20%.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Lunedì 8 settembre 2014**
info@quotidianodelsud.it

11

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana**
e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Affidamento diretto alla società Manteca srl a quattro giorni dalle elezioni del 25 maggio

La determina dell'ultima ora

La società doveva offrire un servizio di supporto in materia di trasporto e mobilità

POTENZA - E dopo la delibera balneare per l'ufficio di staff del neo sindaco De Luca salta fuori la determina last minute della precedente amministrazione comunale.

Un affidamento diretto, mediante cottimo fiduciario, alla società Manteca srl di Potenza. Incaricata di offrire un servizio di supporto alle decisioni in materia di trasporto pubblico e mobilità del capoluogo, con relativa assistenza tecnica. Un incarico di soli due mesi, per il "modico" importo di ben 38.000 euro più iva (in tutto 46.000 euro). Affidato a solo qualche settimana di distanza dalle recenti elezioni comunali. La determina del dirigente dell'Ufficio di mobilità del Comune di Potenza, Mario Restaino, porta la data del 21 maggio (in pratica a quattro giorni dalla chiamata alle urne del 25 maggio), facendo seguito alle lettere di incarico del 5 dello stesso mese. Proprio così.

A ridosso delle amministrative che avrebbero stravolto gli equilibri politici a Palazzo di città, il Comune di Potenza si ricorda di avere grossi problemi in materia di trasporto pubblico. Va detto che un anno prima il Comune aveva firmato il nuovo protocollo con il gestore del servizio e i sindacati per cercare di mettere un po' di ordine in materia. Ma i risultati fino a quel momento non sembrano essere molto soddisfacenti.

Sono i giorni in cui la zona a traffico limitato nel centro storico è sospesa, il parcheggio è completamente free dopo il fallimento della società che incaricava della loro gestione, e il Cotrab che si occupa del servizio di trasporto urbano (bus e scale mobili) è alle prese con i soliti problemi che ben conosciamo. I mali arrivano da lontano e rappresentano uno dei più grossi nodi della città capoluogo. Tanto che proprio la mobilità è uno dei cavalli di battaglia delle campagne elettorali di tutti gli aspiranti sindaci. E anche se a Palazzo di città sta per insediarsi una nuova amministrazione, al dipartimento di Mobilità urbana pensano bene di accelerare la pratica.

Nessun bando pubblico, secondo prassi in fatto di mobilità: basta pensare che il Consorzio Cotrab gestisce il servizio di trasporto pubblico senza alcuna gara, proroga dopo proroga. E così anche in questo caso si procede per affidamento diretto. Tutto legittimo, perché l'importo del servizio affidato è inferiore (di qualche migliaia di euro) ai 40.000 euro, al netto dell'Iva. E per il dirigente a giustificare l'affidamento diretto è l'urgenza della pratica.

«L'amministrazione comunale - si legge nell'atto formale - ha bisogno di portare a compimento, in breve termine, alcuni importanti processi, con particolare riferimento alle questioni di mobilità». Ma perché proprio a Manteca srl, viene da chiedersi. La società potentina si occupa anche di politiche urbane ma è conosciuta soprattutto per le sue attività nell'ambito del fumetto, l'associazionismo economico e la musica, i migranti e la comunicazione pubblica. Ma Manteca rappresenta una scelta di continuità. E a tenere il fi-



La Manteca home

lo è il legale rappresentante della srl, Michele Frascolia.

Quest'ultimo fa anche parte del Consiglio di amministrazione della Sat, ovvero la società partecipata

per il 51 per cento dal Comune di Potenza incaricata di supportare l'azione dell'amministrazione nella programmazione, in vari settori tra cui anche la mobilità. Tra i soci

privati c'è anche Ecosfera, di cui Frascolia è rappresentante. Ma a fine del 2013 la Sat viene sciolta, come scelta rientrante tra le misure di spending review. Solo che i

soldi tolti da qui, vanno a finire lì. E qualche mese dopo è pronta la delibera.

Al dipartimento Mobilità Frascolia sembra la persona giusta a cui affidare il servizio. Solo che sono le motivazioni a sembrare un po' deboli: «La società Manteca - si legge nella determina - è una società di consulenza e servizi che svolge tra le sue attività quella di consulenza e assistenza tecnico economica alle imprese e alla Pubblica amministrazione... I soci e i collaboratori hanno condiviso una pluriennale esperienza in ecosfera spa e hanno di fatto continuato a essere impiegate dopo la costituzione di Manteca nel 2009 nella attività della partecipata Sat srl».

Insomma, nonostante i risultati raggiunti in tema di mobilità non siano stati particolarmente degni di nota e questo, chiaramente, non ha nulla a che fare con la indiscussa professionalità di Frascolia) il Comune di Potenza sceglie la via della continuità. Anche se forse sarebbe stato più giusto lasciare la soluzione del problema alla nuova amministrazione che si sarebbe insediata di lì a poco.

Mariateresa Labanca

L'intervento di Antonio Sisto, del movimento "Bene comune" Per far vivere il Serpentone serve una nuova prospettiva

UNA SERIE di iniziative per sollecitare, anche nei prossimi mesi, una seria discussione sui problemi del Serpentone. E' quanto propone Antonio Sisto (Bene Comune), per superare la situazione di stallo che questa zona - ma in realtà tutta la città - sta vivendo.

«Potenza è una città brutta dal punto di vista urbanistico con tanti scempi architettonici. Ma non mancano, comunque, luoghi interessanti. In ciò rientra anche rione Cocuzzo ed emerge la contraddizione per cui a una giusta esigenza si è data una cattiva risposta senza tenere conto dei problemi che in effetti poi si sono manifestati. Le esigenze abitative e sociali si modificano nel tempo e ciò che si ha risultato essere non più sufficiente. Non si

effettua un salto di prospettiva, un po' perché si è ingabbiati in schemi abitudinari, un po' perché l'alternativa è difficile da praticare sia da politici e dagli stessi cittadini. In tutto ciò l'opera pubblica più contestata dalla cittadinanza, è stata la famigerata "Nave" del Serpentone rimasta sostanzialmente una incompiuta, si è provveduto a rendere fruibile il "ponte" con la costruzione di un mini parco, ma la "stiva" è rimasta da completare. Allora forse bisognerebbe cambiare modo di fare e di pensare. Bisognerebbe pensare a una diversa riqualificazione. Rione Cocuzzo andrebbe "allargato". Ma si può immaginare di tagliare pezzi del Serpentone di rione Cocuzzo per creare spazi e di luce e spazi godibili per i suoi cittadi-

ni? Si può e si deve incominciare a pensare secondo una prospettiva diversa, che faccia superare l'aspetto di arroccamento di questo rione della città. Come? Per esempio facendo in modo che rione Cocuzzo diventi attrattivo dinamico; arricchirlo di qualche servizio pubblico come un punto di riferimento della Polizia Municipale visto anche i tanti furti dei giorni scorsi avvenuti nella zona. Qualcosa si sta facendo qualcosa è stato fatto, ma non è sufficiente c'è bisogno di una visione strategica più ampia per comprendere quale il futuro di questo rione e per questa città. Ci sono ancora troppi condizionamenti di quel blocco sociale di cui ho parlato. E' necessario mettere in campo nuove pratiche democratiche, nuo-



Il giardino sulla Nave al Serpentone ve fame di governance, intesa come capacità di governare la città in un'ottica della compartecipazione di ascolto dei suoi cittadini. Temo sia difficile uscire da questo schema, ma i cittadini devono cominciare a comprendere che i palazzoni sono il vero ostacolo da superare. Personalmente spero che si smetta di pensare al rione Cocuzzo come a un grosso dormitorio e si cominci a vederlo come un quartiere di città con una sua identità».

A PANTANO DI PIGNOLA

Un corso riservato ai ragazzi per imparare a convivere con il diabete



ALLA presenza del presidente dell'Associazione pazienti diabetici Alad Fand Basilicata, Antonio Papaleo edel direttore sanitario Asp, Giuseppe Cugno, si è tenuto il settimo corso teorico pratico riservato ai ragazzi con diabete giovanile. Presenti oltre 40 ragazzi accompagnati dai rispettivi genitori. Un corso organizzato dal gruppo di lavoro dell'Asp per le patologie endocrinometaboliche dell'età evolutiva e seguito da Giuseppe Citro, diabetologo presso la struttura ambulatoriale Madre Teresa di Calcutta di Potenza. Hanno relazionato Armando Zampino, diabetologo presso l'ospedale di Melfi, Rosa Sinisi, diabetologa presso l'ospedale di Venosa, la psicologa Rossella Primola. E' stata predispo-

sta anche una apposita scheda che i diversi gruppi sono stati chiamati a compilare durante il loro lavoro; le schede diventeranno di fatto degli appositi "manuali pratici" molto utili nella quotidianità. Una giornata vissuta all'insegna della educazione all'autogestione; del confronto e condivisione delle esperienze con i coetanei; dello sviluppo all'autostima, della responsabilità e del controllo emotivo. Una occasione preziosa in cui i ragazzi diabetici si sono confrontati con i propri coetanei sulle problematiche inerenti il diabete, praticando attività sportive e ludiche all'insegna di momenti teorico-pratici; il tutto finalizzato a renderli più autonomi e responsabili nella gestione del diabete.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 8 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 13

Una immensa folla di fedeli ha accompagnato la Madonna nera di Viggiano

Ecco il popolo di Maria

Qualche polemica dei pellegrini e dei commercianti sull'ingresso in paese

VIGGIANO - Una folla di devoti a festeggiare la Madonna nera. Di tutte le età. Giovani entusiasti, madri con i bambini, anziani, adulti, uomini e donne uniti nel comune affetto alla Madonna.

Il "popolo di Maria" ieri mattina si è ritrovato, unito, in piazza Papa Giovanni ad attendere ed omaggiare la "Bella Signora del Monte", protettrice del popolo lucano. Come ogni anno non c'è una stima precisa, ma sono tanti i fedeli provenienti non solo dalla Regione Basilicata ma dalle Regioni limitrofe, Campania, Calabria e Puglia, qualcuno anche dall'Abruzzo, Molise e Lazio. Un "cammino di fede" in cui si prega, canta e si chiede aiuto e sostegno alla Madre Celeste. Numerosi sono quelli che hanno iniziato il pellegrinaggio, sabato, sul Sacro Monte.

C'è chi lo ha fatto a piedi nudi, incurante del dolore e della stanchezza, pieni di "forza, di grazia e di gloria" verso la Madonna. Un lungo corteo di pellegrini che all'alba, dalla sommità del monte ha accompagnato la Madonna, giungendo nella suggestiva cornice della piazza principale di Papa Giovanni. L'arrivo della Protettrice del popolo lucano è stata annunciata prima con gli spari e poi da un tripudio di colori che ha contraddistinto i cosiddetti "cinti votivi", castelli di candele disposti a torre, ornate



Alcune immagini della processione della Madonna nera



con nastri, festoni colorati, fiori, grano e immaginette sacre della Vergine, portati in testa da uomini e donne che durante il "cammino" hanno ballato e cantato.

Una specie di rituale secolare per rendere omaggio ad una grazie ricevuta. La

statua, all'interno di un'urna settecentesca, posta su un piedistallo ligneo è stata portata a spalla dai fedeli, i cosiddetti "portatori", la "forza e l'anima" di Maria. Ad attenderla nella piazza e lungo il viale, un'immensa e inaspettata folla di de-

voti e molti a causa del caldo soffocante, si sono fatti scudo con gli ombrelli. Nel frattempo i volontari della Protezione civile del "Gruppo Lucano" hanno distribuito bottigliette d'acqua.

Affianco al palco, l'enorme tendone allestito sem-

pre dalla Protezione civile che ha dato sollievo a coloro che non sono riusciti ad attendere in piedi l'arrivo della Protettrice. A "salutare" la Regina e Patrona della Lucania, arcivescovi e vescovi. Ma non solo, nel piazzale antistante il palco, le

autorità istituzionali con la presenza della massima espressione, il governatore Marcello Pittella.

La celebrazione dell'omelia è stata introdotta dapprima dal parroco del paese, Don Paolo D'Ambrosio e poi affidata a sua eccellenza, il vescovo Agostino Superbo. Come ogni anno, l'impiego notevole di Forze dell'Ordine con i militari della Compagnia dei Carabinieri di Viggiano, guidata dal Capitano Rocco De Paola, la Guardia di Finanza con la presenza del comandante provinciale di Potenza, Colonnello Gianluca D'Inoi, i Vigili del Fuoco, il Corpo della Polizia Municipale di vari comuni, il Corpo Forestale e la Croce Rossa.

Ma quest'anno a differenza degli anni precedenti c'è stata la riorganizzazione del Piano traffico e quindi di logistica di trasporti e viabilità da parte dell'amministrazione che ha causato qualche disagio e lamentela da parte dei pellegrini.

Lamentele, in particolare, collegate alla chiusura, dopo le 9 di mattina, di quasi (i solo, la strada di arrivo al campo sportivo) tutti gli accessi viari per giungere in paese. Oltre poi alla sollevazione di alcuni commercianti ambulanti nell'essere stati rilegati ai margini della festa con la nuova predisposizione degli stands e delle bancarelle.

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Michele Di Pietro, studioso e appassionato del luogo

Acerenza e la mitologia

Un'esplorazione nel Vallone della Pila per trovare l'ingresso agli inferi

ACERENZA - Michele Di Pietro ricercatore della storia acheruntina da anni è appassionato di mitologia ha allestito una mostra che esibiva chiaramente Acerenza di ieri e quella di oggi. Le sue ricerche approdano al vallone della Pila.

Da quanti anni si occupa di fare ricerche su Acerenza?

«Era il 1955 (59 anni fa) e facevo la IV elementare. Iniziai a raccogliere notizie su Acerenza: ricopiai su un quaderno l'iscrizione in latino che si trovava su una parete della chiesetta di San Marco (quella vicino all'omonima fontana) e che tradotta diceva: il maestro Mario Lauro restaurò a proprie spese, anni Domini 1535. Unica traccia che rimane della chiesetta (insieme a quella dell'inventario fatto dal Cardinale Saraceno nel 1543) dopo la demolizione avvenuta negli anni '70».

Ci dia alcune informazioni circa la mostra allestita nella serata suoni dal duomo?

«Ho allestito una mostra fotografica dal titolo "Acerenza ieri e Oggi". Si tratta di un raffronto fotografico tra Acerenza di ieri come si presentava tra il 1890 e il 1970 e quella di oggi fotografando la realtà dallo stesso posto dove il fotografo dell'epoca aveva ritratto i vari aspetti, facendo notare le varie trasformazioni subite nel corso dei decenni, il più delle volte negative. Molti visitatori hanno rivissuto commossi la loro infanzia anche se spesso volte piena di li-



Erocle Acheruntino

mitazioni sia di cibo che di divertimenti».

Ci parla della sua ricerca nel Vallone della Pila?

«La mia ricerca sul vallone della Pila è la continuazione pratica di quanto in teoria ho appreso in anni di ricerche. Lo scopo è quello di trovare la caverna mitologica che costituiva l'ingresso agli inferi ed in cui scorre il fiume Acheronte. Il nome di Acerenza deriva dal fiume Acheronte che attualmente è la Fiumarella/Bradano, che il primo nome in greco era Acheronza. In un volume così viene descritto l'ingresso, nella stessa caverna, di Telemaco che scende negli inferi a cercare il padre Ulisse: tra queste angustie risolve finalmente di discendere all'inferno per un luogo assai famoso, che poco era lontano dal

campo (Venosa), e che aveva preso il nome d'Acheronza da una orrorosa caverna, che ivi s'apriva, onde poteasi giungere all'onda impura del tremendo Acheronte. Il 2 luglio ho effettuato la prima esplorazione, grazie alla collaborazione di quattro baldi giovani Nicoloni (capo guida), Beniamino, Michele e Tonino. Siamo riusciti a "toccare" il fondo del vallone e il panorama che si è presentato era stupendo: un fiumicello di acqua corrente proveniente dalla Pila e Fontanella, vegetazione rigogliosa, canneti altissimi e poi. I ruderi di un ponte altissimo in pietra, forse di epoca greca, purtroppo crollato al centro ma ben visibili i due semiarchi e poi dei ruderi di due mulini ad acqua».

Cosa dimostra il legame tra Acerenza e la mitologia?

«Il legame tra Acerenza e la mitologia è ben documentato. Ecco un esempio di come veniva definita Acerenza, Acheronza o Acherondia negli antichi testi di mitologia: Acherondia: città situata in Puglia, sotto la quale si apriva una caverna che dava all'inferno. Eracle vi sarebbe entrato per catturare il mostro cane a tre teste Cerbero. Per non parlare, poi, della statuetta dell'Erocle Acheruntino, custodita presso il Museo Archeologico di Potenza e trovata ad Acerenza negli anni '80, e la coppa in vetro dorato raffigurante lo stesso Erocle Acheruntino, custodita presso il British Museum di Londra».

Katia Cillis

La tredicenne è di Sant'Arcangelo Ritrovati i minori scomparsi



Valeria Pedacchio

SANT'ARCANGELO - Erano in un casolare, nei pressi del kartodromo di Roccano-va, i due giovani scomparsi nei venerdì scorso da Sant'Arcangelo.

Valeria Pedacchio, 13 anni, e Augusto Zarrillo, 17 anni, si erano conosciuti su Facebook e avevano deciso di incontrarsi, proprio a Sant'Arcangelo, dove la ragazza vive. Poi la decisione di sparire insieme, facendo perdere le loro tracce per due giorni. Nel panico i genitori e l'intera comunità di Sant'Arcangelo che, ieri mattina, ha quindi tirato un sospiro di sollievo. I ragazzi - lui è di Caserta - sono stati ritrovati



Augusto Zarrillo

proprio ieri mattina.

In Basilicata Augusto Zarrillo è arrivato in compagnia dei genitori, ai quali avrebbe detto di voler raggiungere la regione per incontrare alcuni amici conosciuti sul famoso social network.

Proprio a Sant'Arcangelo avrebbe incontrato Valeria Pedacchio e poco dopo i due si sarebbero allontanati insieme, non si sa in che modo, facendo perdere le loro tracce. Ieri mattina, i genitori di Augusto, molto preoccupati, hanno lanciato un appello ai due minorenni.

I due giovani, anche se stanchi e infreddoliti, stanno bene.



Lunedì 8 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

14

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it



**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

«Nessuna frattura interna al Movimento. Abbiamo avviato una iniziativa a cui partecipano tutti»

«Il programma scritto dai cittadini»

In azione gli attivisti del Meetup "Amici di Beppe Grillo". Scrive la gente comune

IN molti hanno già risposto, chiedendo che si lavori sulla partecipazione attiva dei cittadini alla politica.

Il primo risultato concreto degli attivisti del Meetup "amici di Beppe Grillo" sta proprio in questo: essere riusciti a sdoganare i materani e le loro richieste per migliorare l'azione politico-amministrativa.

L'iniziativa si chiama "Fuori programma" e durerà almeno per tre mesi nel corso dei quali rivolgendosi al gazebo che sarà presente in piazza, si potrà scrivere ciò che non va e si dovrebbe fare per la città.

L'esordio è stato sabato sera in piazza S. Francesco nel gazebo allestito e i primi risultati non si sono fatti attendere, suggerimenti di turisti compresi.

Angela Calia, Francesco Filippetti e Mimmo Genchi, Luigi Mazzoccoli sono tra i promotori del progetto che guarda avanti e pensa alle comunali del 2015.

«Nessun equivoco su eventuali fratture interne - chiarisce Angela Calia - Il Movimento svolge anche delle attività e per questo il nostro gruppo si sta impegnando».

Tutti gli attivisti possono seguirlo. L'appuntamento principale è quello dell'estate 2015 quando a Matera si voterà per il nuovo sindaco. «Noi ci saremo - prosegue Angela Calia - con il nostro candidato, scelto attraverso le primarie sul web».

La lista dovrà essere autorizzata dal nazionale. L'iniziativa che presentiamo stasera ci consentirà di presentare il programma a marzo per le comunali.



Il volantino per il sondaggio

nali. In ogni città ci sono i Meetup e così accade anche a Matera».

Restano confermati i punti fondamentali dei 5 Stelle tra cui economia, trasporti, salute, energia, Stato e cittadini.

«Nel contesto locale - spiega Luigi Mazzoccoli - siamo da sempre contrari all'inceneritore, spingiamo per una raccolta differenziata che giunga al 100%. E' ovvio che nel nostro programma ci sarà anche questo tema che adegua il programma nazionale alla nostra realtà».

I contributi raccolti nelle prime ore fanno intendere che la trasparenza dei palazzi della politica è uno degli elementi su cui i cittadini puntano.

La raccolta dei suggerimenti, intanto, prosegue nel gazebo che sabato domenica prossimi si sposterà in via Mattei, nei pressi della chiesa della Santa Famiglia.

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo degli attivisti del Meetup "Amici di Beppe Grillo" davanti al gazebo in piazza S. Francesco per il sondaggio popolare "Fuori programma"

Adduce dopo la vittoria di Plovdiv, capitale nel 2019

«Contano le peculiarità di ognuna delle realtà»

POTREBBE essere "piccolo è bello" il parametro di scelta che ha fatto preferire Plovdiv a Sofia, capitale della Bulgaria, potrebbe passare anche attraverso questa logica. E in questo senso, Matera potrebbe avere delle chances.

Naturalmente si tratta di valutazioni dell'ultima ora che il sindaco Salvatore Adduce non ritiene di sottoscrivere in toto.

La vittoria di Plovdiv non apre nuovi elementi.

«Si tratta di una vittoria che attiene alla Bulgaria, così come per noi riguarda l'Italia». Soddisfatto per la frase siculo del dossier, «Insieme» che unisce Matera a Plovdiv, Adduce aggiunge: «In passato abbiamo intessuto rapporti con alcune città della Bulgaria. Nei prossimi giorni mi informerò sul Dossier di Plovdiv e dunque per ora non posso valutare né i punti di forza né i contenuti. Non posso fare, al momento, nessuna valutazione. Di certo contano le peculiarità del Paese, le caratteristiche che nel caso bulgaro hanno fatto vincere Plovdiv».

La cittadina bulgara che ha una popolazione che supera i 300 mila abitanti, è considerata la Firenze di Bulgaria e presenta numerose testimonianze di epoca romana che arricchiscono il suo centro storico.

Tra i monumenti più significativi ci sono: il museo etnografico, il museo archeologico regionale, la cattedrale di S. Luigi dei Francesi.

Ieri, intanto, Joseph Grima, direttore artistico del comitato Matera 2019, ha consegnato in anteprima a José Luis Barroso, presidente uscente del consiglio europeo, una copia del Dossier presentato da Matera alla commissione giudicatrice in vista della visita che si terrà ad ottobre.

Nel corso dell'incontro è stata presentata anche la piattaforma The Tomorrow.



Un'immagine di Plovdiv, neo capitale della cultura europea di Bulgaria

«La piattaforma the Tomorrow, progettata da Lorenza Baroncelli, Stefano Boeri, Maddalena Bregani, Tommaso Sacchi, Pier Paolo Tamburelli, con l'art direction di Folder (Marco Ferrari ed Elisa Pasqual) si articola - afferma Paolo Verri, direttore del Comitato materano - in due parti: uno spazio dove saranno pubblicate le conversazioni via email, che si svolgono tra un gruppo selezionato di intellettuali europei ed extraeuropei di diverse discipline, attivate a coordinate dalla redazione, e un calendario/mappa di eventi e "luoghi dove succedono le cose" alimentato da corrispondenti locali distribuiti in tutta Europa e nei paesi del Mediterraneo e aperta al contributo di tutti i cittadini europei».

Tra i promotori di the Tomorrow, oltre alla Rappresentanza in Italia della Commissione Europea/New Narrative for Europe, anche il Comitato Matera 2019/Capitale europea della Cultura. Il progetto è sostenuto dalla Fondazione Cariplo.

matera@luedi.it

Basilicata Land off 4x4
«Che vergogna l'area di Jazzo Gattini»



Foto di gruppo (Mattiacci)

«TERZO e ultimo giorno della spedizione Basilicata Land off 4x4 - I Sentieri dei Briganti - progetto che si propone di attraversare le aree più remote e impervie della Basilicata bordo di fuoristrada con equipaggi composti da piloti normodotati e copiloti con disabilità del Cip Basilicata e disabili a seguito di infortuni sui luoghi di lavoro segnalati dalla sede regionale Inail di Basilicata». Lo scrivono i partecipanti nel diario di viaggio che prosegue: «Nel corso dell'avventura, iniziata venerdì scorso, qualche difficoltà dovuta alla pioggia, diversi scenari naturali e tanto entusiasmo».

I partecipanti si sono cimentati nella difficile guida su terreni sterzati, sabbiosi e rocciosi, aiutandosi con il gps, sempre seguiti e scortati dai volontari dei Ceas dei parchi della regione che hanno visitato, e i dal corpo forestale dello Stato.

Durante l'ultima giornata il gruppo ha attraversato la Murgia materana ammirando lo spettacolo di Matera di notte dal belvedere ed è poi partito alla volta di Montescaglioso e del Ceas di Policoro.

Unica nota dolente della tre giorni di spedizione, lo Jazzo Gattini, che ha ospitato la carovana la seconda notte.

Il luogo e la gestione si sono rivelati assolutamente inadeguati sia dal punto di vista dell'accoglienza che della struttura.

Luoi mancanti ad illuminare i percorsi, o presenti ma non funzionanti, uniti all'inadeguatezza dei servizi igienici alle esigenze dei campeggiatori portatori di handicap, uniti alla totale insensibilità e incapacità relazionale del gestore, ne tracciano un quadro vergognoso e inaccettabile.

Ma si sa, in viaggio, l'imprevisto e la disavventura sono dietro l'angolo e anche queste contribuiscono a cementare un gruppo e a stimolare le capacità relazionali e di risoluzione di problemi.

Questo non giustifica perché di così alto grado di inciviltà ed inciviltà, ma questo è un diario di viaggio e come tale racconta di fatti e situazioni ma anche di posti, suggestioni ed emozioni.

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Lunedì 8 settembre 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 15

MARCONIA

Il momento più atteso sarà l'asta del Carro trionfale prevista sabato

Città in festa per sette giorni

Si aprono oggi le celebrazioni in onore della Madonna delle Grazie

MARCONIA - Una settimana di festeggiamenti ad onore la Madonna delle Grazie di Marconia. Il giovane e laborioso comitato organizzatore ha allestito un ampio programma che, come da tradizione, avrà il suo clou nel week end che si concluderà il 14 settembre. Sono una costante, ovviamente, gli appuntamenti di sabato 13 settembre con l'asta per il traino del carro trionfale accompagnato da una sfilata di cavalli, la processione di domenica 14 in onore della Vergine, il concerto conclusivo quest'anno affidato ad Antonio Maggio ed il suo "L'Eguazione Tour 2014" ed i fuochi pirotecnici in zona 167. Tante, inoltre, le novità. C'è curiosità, senza dubbio, per l'appuntamento di giovedì mattina quando è previsto un aeroraduno di modellismo a cura del Gruppo Aeromodellistico Materano A.S.D. Briganti del Cielo che nel pomeriggio faranno volteggiare i loro mezzi in freestyle. «È tempo di festa a Marconia - annuncia il Comitato organizzatore - quella festa che ogni anno cala il sipario sull'estate pistociese, intrisa di giovani e risate, di svariati eventi e di novità. In onore della Madonna delle Grazie, per tradizione fissata nel secondo fine settimana del mese di Settembre, la festa viene presentata alla cittadinanza ed a tutto il territorio con un calendario ricco di appuntamenti. Sotto la guida spirituale del parroco di S. Giovanni Bosco, padre Giovanni Danesin e sotto la direzione del dottor Rocco Taddei, il giovane Comitato è pronto ad affrontare la settimana dei festeggiamenti dopo un anno di incontri e mesi di sacrifici e sforzi. Perché bisogna riuscire ad organizzarla e finanziarla una festa di tale portata, ottenere permessi e autorizzazioni, coordinare gli eventi, contattare le maestranze, gli artisti ma, a monte di tutto, fare i conti con il proprio tempo, con quanto si è disposti a devolverlo in attivi-



Due immagini di precedenti edizioni, presenti sul sito "Marconia.it"



tà di volontariato, abituarsi alle critiche distruttive, alle porte in faccia ma soprattutto gioire per il conforto e l'appoggio di chi è contento dei risultati. La fede e la devozione per la Madonna delle Grazie ed il "sorriso della gente" - come più volte riferiscono i ragazzi in maglia celeste - sono il carburante di questo gruppo che, con orgoglio e gioia, presenta in via definitiva il programma di eventi fino al 14 Settembre. Rispetto all'opuscolo ufficiale, inoltre, il Comitato fa sapere che «Non poche sono state le variazioni apportate al programma - e quindi consiglia di fare attenzione

alle Messe programmate dall'8 all'11 nei quartieri, in ordine cronologico, di Poggio Alto, Camerino, Portobello, Zona D'Angella; al concerto dell'Associazione Mousikè in onore della Madonna delle Grazie previsto in Chiesa a Marconia dalle 20.30 di oggi; alle Gare di Calcio Under e Over 18 del 9 settembre spostate al campo parrocchiale; all'organizzazione del pranzo sociale, pensato per l'Unione, i legami tra la gente e previsto in occasione dell'Aero Raduno nel piazzale antistante il pub William Wallace dalle 13 in poi di giovedì 11; alla possibilità di sosta del cor-

teo motorizzato, previsto per venerdì 12 e della statua della Madonna presso il proprio indirizzo comunicando la fermata ai ragazzi del Comitato». Doverosi in conclusione sono i ringraziamenti che il Comitato Feste Madonna delle Grazie 2014 fa a padre Giovanni ed alla comunità marista della parrocchia di San Giovanni Bosco, agli Sponsor, alle Associazioni partner degli eventi - A.C.R. Marconia, Associazione Mousikè, Gruppo Aeromodellistico Materano A.S.D. Briganti del Cielo, AVIS Marconia, Associazione Cavalieri Madonna delle Grazie, Fratelli Palermo, Associazione Ligustrum Leuc - ai Portatori della Madonna delle Grazie, ai ragazzi del Comitato Feste di Pistocci, ai Portatori di San Rocco, all'Amministrazione Comunale di Pistocci ed alle Biblioteche Comunali, a tutte le Forze dell'Ordine, alle band musicali ed il cast artistico, alle maestranze ed "un grazie sentito va alla gente, vero motore di questa festa, che contribuisce con offerte, biglietti, consigli, ammonimenti, opinioni...".

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

A cura dell'Acr Grest presso i locali parrocchiali

Oggi ore 18: Visita della statua della Madonna delle Grazie e S.Messa nel quartiere Poggio Alto
ore 20.30 Chiesa Concerto in onore della Madonna delle Grazie a cura dell'Associazione Mousikè

Domani ore 18: Visita della statua della Madonna delle Grazie e S.Messa nel quartiere Camerino

ore 19 e ore 21 Campo di calcio parrocchiale Partita del Cuore Madonna delle Grazie. Gare calcistiche Under e Over 18 a cura del Comitato Feste

Mercoledì dalle 16,30: a cura dell'Associazione Ligustrum Leuc "Gareggiamo in allegria... per la Festa di Maria!". Presso P.zza Elettra gare di giochi per bambini e ragazzi dai 5 ai 14 anni

Ore 18: Visita della statua della Madonna delle Grazie e S.Messa nel quartiere Portobello

Giovedì dalle 11 alle 19: a cura del Gruppo Aeromodellistico Materano A.S.D. Briganti del Cielo e con il Patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Pistocci, Aeroraduno Madonna delle grazie. Presso il Campo Sportivo ore 11/13 Esposizione Droni, Aerei, Elicotteri - ore 13/16 Pranzo Sociale presso il piazzale antistante il ristorante pub William Wallace - ore 16/19 Spettacolare Show Aeromodelli e Piloti di freestyle aereo.

Ore 18: Visita della statua della Madonna delle Grazie e S.Messa nel quartiere Zona D'Angella

Ore 20: Memorial Salvatore Barbetta a cura di Avis Comunale Marconia "Arcangelo Barbetta". Presso P.zza Elettra, serata musicale

Venerdì ore 17-19.30: Motoraduno - Partenza e arrivo da P.zza Elettra. Possibilità di sosta del corteo motorizzato e della statua della Madonna delle Grazie presso il Vostro indirizzo comunicando la fermata ai ragazzi del Comitato Feste entro Giovedì 11 ore 17 Campo parrocchiale. A cura della Polisportiva S. Giovanni Bosco, II Torneo "Madonna delle Grazie" cat. Primi Calci Ore 20 S. Messa Ore 20.30 P.zza Elettra Premiazione Motoricisti e Serata Musicale "Music Live Band" con l'esibizione di gruppi locali.

Sabato ore 8: Zona 167 Sparo mortaretti

Ore 18: S. Messa

Ore 19: Asta del Carro Trionfale "Madonna delle Grazie" con sfilata di cavalli a cura dell'Associazione Cavalieri Madonna delle Grazie

Ore 22: P.zza Elettra Concerto Vasco real tribute

Domenica Ore 8: Zona 167 Sparo mortaretti

Ore 8.30: Giro per le vie del paese dell'Associazione gran complesso bandistico "G. Mascio" Città di Ferandina

Ore 09.30: Grande Bicilettata "Sveglia la città" a cura del Comitato Feste. Partenza da P.zza Elettra, quest'anno simpatici gadget verranno offerti ai partecipanti dall'Avis Comunale Marconia "Arcangelo Barbetta"

Ore 18: S. Messa Solenne

Ore 19: Processione Solenne per le vie di Marconia in onore della Madonna delle Grazie

Ore 21: S. Messa

Ore 22.30: P.zza Elettra Concerto Antonio Maggio "L'Eguazione Tour 2014"

Ore 00.00: Zona 167 Spettacolo Pirotecnico della ditta Terzo millennio Fireworks.

L'OPINIONE

Quando avremo le bollette, solo allora ci accorgeremo come le previsioni funeste fatte da noi, siano realtà, invece l'intenzione dell'amministrazione crude bugie. Come disastri sono state gli impegni di Leone in campagna elettorale quando disse "che non avrebbe mai messo le mani nelle tasche dei Policoresi", e oggi dopo due anni e mezzo della sua amministrazione possiamo dire agli elettori che egli ha mentito spudoratamente. Tutte le tasse dall'irpef all'Imu alla Tares (o ex tia quella della spazzatura) alla Tasi, sono calcolate al massimo della aliquote previste dalla Legge. Pur essendo previste delle detrazioni per alcune fasce, l'87 % dei cittadini di Policoro in modo orizzontale si troveranno a pagare un vero e proprio salasso. Questa in sintesi è la volontà di questa amministrazione, e questo ha deliberato l'al-

Ottavio Frammartino (Policoro è tua) contro le scelte del Comune

«Rifiuti, quella tassa è sbagliata»

tro ieri la maggioranza + Carrera in consiglio comunale, infatti anche su questo il giovanotto eletto come minoranza, non ha tentato di salvare la faccia, almeno astenendosi. Eppure l'opposizione mai come questa volta aveva dato segnali di disponibilità ad aprire un dialogo nella ricerca di soluzioni diverse, per mitigare questa Waterloo dei cittadini, inutili gli sforzi, e le buone intenzioni rimandate ancora una volta al futuro, magari in prossimità delle nuove elezioni giusto per prendere in giro la cittadinanza. Con tutta la stima che ho per l'assessore Scarcia, ritengo che il giovanotto,

si nasconda dietro motivazioni ed analisi in parte condivisibili, ma quando si va alla soluzione, nella carne viva dei problemi, le risposte sono sempre le stesse, quelle facili e scontate: aumentiamo le tasse e poi vediamo. Eppure come abbiamo dimostrato noi, con i nostri emendamenti, vi erano soluzioni, accorgimenti che potevano favorire un minor carico dei tributi sulle spalle della gente, a cominciare dal taglio della spesa del 5%, oppure il monitoraggio della stessa, come predicano da tempo i Rivisori dei Conti, e l'attivazione dei nuclei di controllo, e nuclei di valutazione, non questo che è una

pantomima, ma uno serio che valuti il dirigente ed i risultati. Invece siamo come hanno scritto i Rivisori ad un'ulteriore aumento della spesa corrente. E poi la questione spazzatura, la piccola bugia di Scarcia quando dice che aumenterà solo del 30 %, invece aumenterà più del 50% per le utenze domestiche. Ma per scoprire chi mente, basterà aspettare le prime bollette. Questa è una vera vergogna con Lippo e Leone, asserviti alla Tradeco che la difendono, senza ritegno. Infatti i signori sono convinti che il servizio sia ottimo. Sciocchezze se non si fa la differenza se non in percentuale ri-

dicolle, che costano alla comunità oltre un milione, molto di più di quello che è costato la discarica l'anno scorso. Non una giustificazione sulla mancata distribuzione delle buste e bidoncini, sul mancato acquisto dei mezzi nuovi, sul diserbante utilizzato invece dell'uso meccanizzato per pulire l'erba. Anzi l'ammissione spudorata che il servizio non è quello atteso, tanto che fa, i loro errori li pagano solo e soltanto i cittadini. Su questo si baserà la nostra iniziativa contro questa tassa, una grande mobilitazione popolare, un'azione forte, per far rispettare il principio che non siamo carne da macello da tartassare, ma cittadini che devono pagare un servizio in cambio di una prestazione puntuale. E' questa la nostra responsabilità, quella di difendere i cittadini.

Ottavio Frammartino (Policoro è tua)

II | **POTENZA E PROVINCIA****SBLOCCA ITALIA**

I RIFLESSI IN BASILICATA

Giuzio (Pd)
«Non si sacrifichi il territorio»

■ «Una risorsa così strategica non può non essere utilizzata ma con tutte le cautele e la compatibilità ambientali e quelle economiche legate allo sviluppo. Il territorio non può essere sacrificato e non tenuto in considerazione. Deve essere una vera occasione per la Basilicata per uscire dall'isolamento. Però, è chiaro che è una risorsa, che in accordo, va utilizzata». E quanto sostiene il consigliere regionale del Pd, Vito Giuzio.

**PETROLIO** Il premier Renzi ha confermato l'interesse del Governo per il petrolio lucano**LE REAZIONI A RENZI**

Dopo l'affondo del premier Renzi sul petrolio, Pittella e i renziani lucani replicano chiedendo condivisione

Meloni (Fdi)
«La Basilicata non è il deserto libico»

■ «La Basilicata non è il deserto libico, né Renzi può permettersi di decidere arbitrariamente dove, quando e quanto sfruttare ulteriormente le risorse di una terra che già contribuisce notevolmente al portafoglio energetico italiano con il suo petrolio ed il suo gas, senza aver visto nessun ritorno in termini di riscatto economico e sociale». E quanto dichiara il presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni.

E ora si pensa a bollette meno care

Dopo lo «sblocca royalty», la Regione punta a ridurre il costo di benzina, gas e metano

ANTONELLA INCISO

● Una firma, l'ultima apposta nella giornata di oggi, e poi la Basilicata potrà tirare un sospiro di sollievo. Perché il governo regionale potrà utilizzare parte dei soldi delle royalty «congelate» in banca per pagare i debiti. Alle imprese, ai cittadini, alle società di servizi.

Oggi - salvo imprevisti dell'ultimo minuto - il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, firmerà il decreto «Sblocca Italia», provvedimento che tra i vari articoli contiene anche la norma con cui le royalty ottenute per le estrazioni in corso vengono «svincolate» dal Patto di stabilità. Un articolo che per la Basilicata significa l'immediato utilizzo di 50 milioni di euro e di altri 160 milioni ogni anno fino al 2018.

Tanti soldi, dunque. Soldi «no-

stri» che - una volta in circolo - consentiranno all'economia lucana di superare, almeno in parte, la pesante crisi.

Certo per l'ufficialità serve la pubblicazione del Decreto, ma ormai per l'entusiasmo sembra essere solo questione di poche ore. In Basilicata, però, ora, sul fronte petrolifero a montare sono le reazioni per le parole che il premier Renzi ha espresso proprio in materia petrolifera. Annunciando la linea dura sulle estrazioni. Una «sortita» che non sembra scuotere i rappresentanti renziani del governo regionale che, invece, ritengono che la comune vicinanza di area politica non possa che essere un valore aggiunto. Come confermano le parole del presidente della Regione, Marcello Pittella. «La comune area politica è un vantaggio - dice - ma mi chiedo che ragione avrebbe un conflitto isti-

tuzionale. Noi chiediamo condivisione». Una condivisione che il petrolio lucano serve al Paese, ma che questo significa anche maggiori tutele sul fronte ambientale e della salute.

«Con i toni affettuosi per la militanza e la vicinanza comune ed istituzionale da presidente della Regione -

precisa il governatore - al premier Renzi ho detto che se il petrolio è una risorsa a disposizione del Paese. Lo sa la Basilicata, ne è consapevole la sua

classe dirigente. La Basilicata ha bisogno di costruire, però, le condizioni con Renzi e con il Governo perché si capisca quanto suolo può essere utilizzato». Capire, dunque, e discutere. «È necessario un incontro - continua il presidente - per comprendere quali sono le quantità di petrolio da estrarre, quali sono le tutele su ambiente e salute, quali ricadute effettive occupazionali ci saranno in particolare modo sull'indotto. Noi siamo pronti sulla chimica verde, possiamo creare ulteriore indotto

**Il presidente Napolitano**

sulla materia».

Il governo regionale, però, sulla partita petrolio non si limita a sottolineare la necessità di tutele sul fronte ambientale e della salute. Ma dopo lo svincolo delle royalty pensa a nuovi bonus per i cittadini. Sulla benzina, sul gas, sul riscaldamento. Come ammette l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer: «Non è una novità che il governo centrale sia preoccupato di avere una maggiore produttività dai pozzi lucani - evidenzia Berlinguer - non mi desta sorpresa, è comprensibile che a livello centrale si voglia massimizzare. Registriamo, però, la necessità di non parlare solo di royalty ma di collocarle in una cornice di sostenibilità. Si deve parlare di produttività ma anche di ambiente e di salute perché i temi si devono reggere l'un l'altro, altrimenti abbiamo una visione parziale».

In questo scenario la comune vicinanza politica può essere un valore aggiunto. «Proprio perché siamo vicini - aggiunge Berlinguer - ci sono margini per comprendere e confrontarsi in maniera costruttiva. Non deve esserci un'attenzione sbilanciata sul versante produttività, ma anche attenzione sull'ambiente e la tutela della salute. Non devono esserci solo royalty ma benefici orientati direttamente ai cittadini anche in termini economici. Come sgravi fiscali sulle accise». Il che significa un costo minore della benzina ma anche del gas e del metano. Con risvolti diretti sulle bollette del riscaldamento e sul prezzo della benzina alla pompa. «Al Governo chiediamo - taglia corto Berlinguer - non solo soldi, ma ambiente e salute. non solo soldi per l'Eni e lo Stato, ma una fiscalità differenziata sui prodotti energetici».

LO SFOGO IL RACCONTO DELLA FAMIGLIA CAPOGRUOSSO CHE ABITA, DA ANNI, VICINO ALL'AREA DELLE ESTRAZIONI PETROLIFERE**L'ANALISI** IL SINDACO DI LATRONICO, FAUSTO DE MARIA, RENZIANO DI LUNGO CORSO

«La nostra vita a due passi dal cuore del petrolio lucano»

MARIA PAOLA VERGALLITO

● Un'abitazione curata. Ma è una cura consolidata, gradualmente, negli anni. Anni di lavoro e di sacrifici che, immaginiamo, hanno consentito ora di rifare il tetto, ora di abbellire il porticato, ora di installare i tavoli e le sedie in legno nel giardino. In campagna. Dal balcone della camera da letto di quella casa curata, però, si vede il centro oli come se fosse proprio sotto il naso. E, in un certo senso, lo è.

È sotto il naso quando, come durante la nostra visita, se ne avverte l'odore; è nelle orecchie quando il rumore della fiamma alta, come è accaduto pochi giorni fa, desta anche dal sonno; è sotto i piedi quando, sempre durante le sfiammate, «tremata tutto e temiamo che i vetri scoppino come nel terremoto».

La famiglia Capogruosso abita lì da sempre. C'era prima che arrivassero i petrolieri ma non sa se resterà anche quando le estrazioni saranno finite. Vincenzo ha settant'anni e dice «Io la mia vita l'ho vissuta. Ma mi preoccupa per i miei nipoti, la più piccola ha tre anni e abita ancora più vicino al centro oli.



Che futuro ha?».

La famiglia Capogruosso, come tante altre, vive nelle «famose» vigne di Viggiano. In un territorio, quello viggianese, in cui il petrolio doveva portare sviluppo e occupazione ma dove l'oro nero non è riuscito nemmeno a far scuotere più di tanto i dati demografici (3.244 residenti nel 2013 contro i 3.200 di dieci anni prima). Ma le vite e gli ulivi che pure circondano le case sono carichi tutto l'anno perché i prodotti non vengono né raccolti, né trasformati, né venduti. Non li vuole nessuno e non ven-

gono raccolti nemmeno per uso familiare. Anche perché «se l'inquinamento vale venti - ci spiega Vincenzo - la psicologia vale cento. E tu vai a spiegarlo agli altri che fai il vino con l'uva a dieci metri dal centro oli».

L'impianto di Viggiano è stato costruito in un'area che più sbagliata non si poteva, perché in quella zona fortemente antropizzata, ci sono diversi centri abitati, le zone rurali e tra un impianto e l'altro nell'area industriale capita di intravedere i campi con le balie di fieno messe in fila.

«Ci sentiamo ospiti» dice Vincenzo. Sua moglie Minuccia ci spiega che i residenti non sanno più cosa fare. «Ho la quarta elementare - dice - ma posso spiegarvi cosa avviene sulla torcia del camino del centro oli, dalla mia stanza da letto, di notte e di giorno».

Sul comodino, in quella stanza da letto, c'è il santino che ritrae la Madonna Nera di Viggiano, regina della Basilicata, che si festeggia in queste ore.

L'unica speranza, forse, perché, per molti, volgersi al cielo è più rincuorante che guardarsi intorno.

«Al suo fianco solo se ci rende competitivi»

PINO PERCIANTE

● «Comprendo che Renzi voglia far cambiare finalmente verso all'Italia ma allo stesso tempo anche la Basilicata deve cambiare verso. Sulle estrazioni dobbiamo farci rispettare ed essere tutti uniti». Fausto De Maria, sindaco di Latronico e renziano doc ora prende posizione nei riguardi del premier: «Prima di essere un renziano sono un lucano».

È d'accordo con la posizione che il presidente del consiglio ha espresso a Brescia?

«Se lui ritiene preminente l'interesse del Paese rispetto alle sacrosante necessità che esprime il popolo lucano in questo caso non sarò con lui. Nell'ipotesi invece che egli ritenga di dover rilanciare e rendere competitiva anche la Basilicata io continuerò ad essere al suo fianco».

Qual è la linea che lei suggerisce?

«Quella di raggiungere un compromesso. Avere delle risorse come il petrolio ma anche un indice di disoccupazione tra i più alti non è piacevole».

La Basilicata in realtà sta vivendo una fase alquanto delicata sia sul piano del lavoro che per quanto riguarda la crescita socio-economica...

«Renzi si deve rendere conto che la nostra regione è arrivata ormai ad un punto di svolta, che la situazione si è fatta molto grave e che comunque non può più andare avanti come prima».

**SINDACO Fausto De Maria**

Dopo le affermazioni di Renzi si ritiene ancora suo sostenitore?

«Rimango suo sostenitore solo a condizione che egli si renda promotore di un intervento che permetta alla Basilicata di accelerare sulla via del cambiamento. Il petrolio e le altre risorse fino ad ora hanno portato solo inquinamento».

E se Renzi non dovesse raccogliere le rimozioni dei lucani?

«Allora io non potrei essere con coloro che da lucani difendono gli interessi della propria terra. Qual ora ci dovesse essere una mobilitazione generale contro questo tipo di politica io mi schierei con quanti non escludono che si possa dar vita ad una seconda Scanzano».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014

POTENZA E PROVINCIA | III

SINDACATO

FESTA DELLA CGIL DELLA BASILICATA

GENOVESI

Il segretario regionale Cgil, Alessandro Genovesi: «La via da seguire è indicata nel "piano del lavoro" proposto dai sindacati uniti»

EMERGENZA

«Ci sono 30mila famiglie lucane sotto la soglia della povertà assoluta. Puntare sul reddito minimo di inserimento come moltiplicatore»

Susanna Camusso: «La sfida è lavoro e diritti per tutti»

Dal petrolio, alle povertà. Appello degli esodati e dei relegati alla mobilità

MIMMO SAMMARTINO

«Si sta / come d'autunno / sugli alberi / le foglie». Hanno preso in prestito la labilità narrata dalla parola poetica di Giuseppe Ungaretti dove i «soldati» diventano «esodati». Dice questo senso di incertezza e di attesa lo striscione presentato, durante la festa della Cgil di Potenza, al segretario nazionale Susanna Camusso. E fa il paio con il documento-appello, rivolto al governatore lucano Marcello Pittella, dei senza reddito organizzati, organizzati dall'associazione Lucaniaworld e dalla Cgil di Potenza con lo sportello d'inclusione attiva. Sollecitano a Pittella «la celere approvazione di una nuova legge per il reddito minimo d'inserimento nei tempi programmati in Consiglio regionale». Chiedono la rapida istituzione di «un reddito minimo d'inserimento», denunciando «l'inattuazione completa e corretta delle precedenti buone leggi "cittadinanza solidale" e "Copes"».

Susanna Camusso, insieme al segretario regionale della Cgil lucana, Alessandro Genovesi, prova a toccare i punti nodali di una vicenda che rischia di travolgere il Paese e la Basilicata, uno dei suoi ventri molli. «Dico ai giovani, e non solo a loro - afferma Camusso - che possiamo farcela. Ma occorre più coraggio. È necessario cambiare, anche il linguaggio. Serve puntare sul lavoro, sul buon lavoro. Occorre contrastare i privilegi



INCONTRO
Terza e ultima giornata della festa della Cgil a Potenza con la partecipazione di Susanna Camusso. Sopra: l'intervista in piazza di Camusso e Alessandro Genovesi, con Mimmo Sammartino. In serata, concerto di Roy Paci in piazza Don Bosco (foto Tony Vecce)

**ESODATI**

«Si sta / come d'autunno / sugli alberi / le foglie». Lo striscione poetico degli esodati lucani

colpendo evasione e corruzione, introducendo una patrimoniale. Riportando il Paese intero nella legalità e punendo furbi con scelte che non ripetono quelle fatte negli ultimi anni affermando la subalternità ai grandi potentati. Invece si ha fretta quando si devono bloccare i contratti dei pubblici dipendenti, mentre si rinvia l'intervento contro il falso in bilancio. Così non va. C'è bisogno di lavoro e di superare la contrapposizione fra la generazione dei padri e quella dei figli. I presunti garantiti non ci sono più. Ma non si costruisce il futuro dei nostri giovani, condannati a una precarietà che ha portato al disastro, eliminando le garanzie sui diritti universali (ad esempio, il riconoscimento della maternità o del diritto alla malattia) ad alcuni, ma allargandoli a tutti. Altro che eliminazione dell'articolo 18. Di Statuto dei lavoratori anche noi vogliamo discutere. Ma per ampliare questi diritti».

Lo scenario è la fuga dei nostri giovani. Non solo dei cervelli. Ma di tutti

quelli che non trovano a casa loro una prospettiva per pianificare la propria esistenza. In un tempo così come si fa a pensare di continuare a colpire il reddito di lavoratori e pensionati? Come si fa a portare a 67 anni l'anno della pensione se si vuole dare lavoro ai nostri giovani? Bisogna pensare a un modello solidale anche nella distribuzione del lavoro possibile. La Basilicata, così come altre aree interne del Paese, vive con maggiore urgenza questa condizione: emigrazione e

spopolamento galoppante che, insieme alla denatalità, sta facendo precipitare il numero dei suoi residenti. «Occorre investire sul futuro - dice Camusso - su settori strategici. Un Paese come il nostro dove, ogni cambiamento meteorologico rischia di trasformarsi in un disastro, non avrebbe bisogno di un piano di manutenzione del territorio? E per la messa a valore del patrimonio culturale e storico? E per la stessa scuola?».

«Abbiamo posto al governo regionale

ha aggiunto il segretario regionale della Cgil, Alessandro genovesi - la questione del "piano del lavoro". Dobbiamo dare risposte alle 30 mila famiglie lucane che vivono in condizioni di povertà assoluta. E le tremila famiglie del programma Copes. E i lavoratori in mobilità che, dal primo settembre, sono stati tagliati fuori anche del ridotto sussidio sinora percepito. Il "reddito di inserimento", per 12/18 mesi, può costituire un moltiplicatore. Così come le risorse della card benzina dovranno ora incrementare un fondo di coesione sociale».

Si va verso il modello tedesco? E che cosa significa in concreto? «A parte il provincialismo di rifarsi a esperienze di altri, che riguardano contesti diversi rispetto al nostro - ha spiegato Susanna Camusso - il modello tedesco è complesso. Prevede tra l'altro la co-determinazione che ha portato in Germania a molti investimenti e a molte assunzioni. Si è

AI GIOVANI

«Perché restino o tornino, serve un messaggio di cambiamento, di legalità e affermazione dei diritti»

investito su alta istruzione e formazione e welfare. Abbiamo il timore che invece si voglia usare solo il pezzo deregolamentato relativo ai cosiddetti "mini job". Ma in Germania hanno anche sancito, per legge, il salario minimo di 8,5 euro a ora. Da noi c'è bisogno di semplificare e di cambiare direzione rispetto a un percorso tutto proiettato sulla massima flessibilità. Ha prodotto impoverimento e disastri».

E che dire sul petrolio lucano? «Il governo farebbe bene a partire da un piano energetico nazionale - ha concluso Camusso - che preveda il passaggio dalle fonti tradizionali a nuove fonti energetiche. In questa transizione ci sta anche la coltivazione del petrolio. Ma con tutele per ambiente e salute. Con ricadute su lavoro e ricerca avanzata. Ed evitando, come pure accade, che in Italia si voglia aumentare la produzione e poi le compagnie portino la lavorazione fuori dal Paese. Le compagnie non hanno brillato in tema di investimenti e di ricerca».

Giustizia**L'Anm contro l'ipotesi di chiusura Corte di Appello**

«Sconcerto e preoccupazione» sono stati espressi dalla giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) riguardo all'ipotesi di soppressione e accorpamento della Corte di appello di Potenza, che provocherebbe «un grave ed insopportabile peggioramento, sotto molteplici profili», del «servizio giustizia». L'Anm ha evidenziato che con l'accorpamento del Tribunale di Sala Consilina a quello di Lagonegro nel 2012 - la Corte di appello di Potenza «ha sensibilmente ampliato la sfera territoriale e demografica», con conseguente aumento anche dei carichi di lavoro. L'accorpamento della corte, poi «comporterebbe gravi difficoltà logistiche ed organizzative» per tutti, con una conseguente «autentica migrazione giudiziaria che si aggiungerebbe ad altri cui la collettività regionale è già ingiustamente costretta per l'esercizio di diritti fondamentali».

Infine, la giunta distrettuale dell'Anm ha spiegato che «il controllo di legalità risulterebbe, quanto meno, più complicato, il che finirebbe col favorire la proliferazione di interessi illeciti, con particolare riguardo ad alcune manifestazioni della criminalità, organizzata e non - tutt'altro che sopite», considerati «recenti episodi rivelatori di un'inquietante ri-monte delinquenziale in particolari aree della regione, nonché al preoccupante fenomeno dei reati ambientali per la cui repressione s'impone la necessità di un serrato presidio giudiziario territoriale».

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELLA BASILICATA

STORIE DI NUMERI PRIMI

ALTO GRADIMENTO
IL 90% DEGLI STUDENTI
È SODDISFATTO*
(Fonte: Abnabourse)

SCALIAMO LE VETTE
UNIBAS TERZA IN ITALIA
TRA I PICCOLI ATENEI*
(Fonte: LA REPUBBLICA, Grande Guida Università)

AL FIANCO DELLE FAMIGLIE
TASSE TRA LE PIÙ
BASSE IN ITALIA

SUBITO AL LAVORO
SOLO 5 MESI DI ATTESA
PER I LAUREATI UNIBAS*
(Fonte: Abnabourse)

scopri tutte le "storie di numeri primi" su www.unibas.it

**LAVORIAMO SULLA STORIA**

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI - MATERA
INSEDIAMENTO DI SATRIANUM, X-XI SEC.

IV | POTENZA E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Lunedì 8 settembre 2014**VIALE DANTE**

LA PARROCCHIA DI SANT'ANNA

Nuovi locali da costruire attorno alla chiesa Il parroco sotto attacco

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Il parroco don Franco Corbo ci riprova. La sua intenzione è quella di costruire un locale e due depositi accanto al complesso parrocchiale della chiesa di Sant'Anna e San Gioacchino a Potenza. Trattandosi di edifici storici (il luogo di culto è stato inaugurato il 23 dicembre 1956), c'è chi esprime qualche dubbio, parlando di una colata di cemento che rischia di incidere sull'immagine della zona. La chiesa, lo ricordiamo, è stata danneggiata dal terremoto del 23 novembre 1980 per poi essere oggetto di una lunga e complicata opera di ristrutturazione.

La richiesta di intervenire sull'assetto logistico era stata girata anche alla precedente amministrazione comunale i cui competenti uffici, pur esprimendo parere favorevole, chiesero una valutazione alla direzione regionale del Ministero sia sull'utilità e opportunità delle opere che il parroco intendeva fare, sia sulla validità estetica dell'ampiamiento.

In realtà si trattava di un parere non vincolante, dal momento che la chiesa, costruita negli anni '50, non è ancora sottoposta a tutela ai sensi della legge 42/2004: lo sarà a settant'anni dalla sua inaugurazione, cioè nel 2026. A partire da quella data non si potrà toccare nulla.

La risposta del Ministero, per il tramite della responsabile del procedimento, l'arch. Luigia Cirigliano, è puntualmente arrivata. E lascia perplessi quei cittadini che hanno sempre espresso dubbi sui lavori di costruzione dei nuovi locali che, a loro dire, trasformerebbero (in peggio) l'estetica della chie-

sa. Nella nota si legge: «Considerato che a seguito di apposito sopralluogo si è constatato che tutto il complesso ecclesiastico in questione è stato già oggetto di numerosi interventi di ristrutturazione che hanno modificato l'impianto originario progettato e realizzato dall'architetto Massezzoli di Napoli (affermazione contestata dai residenti secondo cui l'impianto originario del complesso parrocchiale è uguale ai giorni dell'inaugurazione, ndr) questo ufficio esprime parere consultivo favorevole al progetto». Ed ecco la parte che suscita qualche dubbio: «Si suggerisce di intensificare la vegetazione sul fronte prospiciente di viale Dante, utilizzando essenze già presenti, al fine di mascherare completamente i due manufatti dal lato strada».

Insomma, si dà il via libera ai lavori ma poi il Ministero ammette che dal punto di vista strettamente estetico qualcosa non va. Al punto da chiedere di mettere la polvere sotto lo zerbino.

La necessità di creare nuovi locali a ridosso della parrocchia nasce dall'esigenza di don Franco di avere la sagrestia, «scomparsa» quando la canonica è stata ricostruita su basi antisismiche, e più spazio per le sue molteplici attività. La parrocchia, infatti, è impegnata in progetti di cooperazione internazionale relative, in particolare, alle adozioni,

apre le porte a club per gli alcolisti anonimi ed ex giocatori d'azzardo, offre ospitalità ad Amnesty international e al gruppo Pax Christi. Ma, soprattutto, sottolinea il sacerdote, vuol essere sempre di più un punto di ritrovo, accoglienza ed educazione dei giovani. «Abbiamo bisogno di più spazi - ribadisce don Franco - per le nostre attività e per rispondere meglio alle esigenze dei parrocchiani».

PERPLESSITÀ

Diversi parrochiani esprimono dubbi sulla costruzione di spazi che rischiano di incidere sull'immagine del complesso

SOPRINTENDENZA

Il ministero esprime parere favorevole ma chiede di intensificare la vegetazione per coprire i due nuovi manufatti



LUOGO DI CULTO La chiesa è stata inaugurata nel 1956 [foto Tony Vecce]

SANT'ARCANGELO VALERIA E AUGUSTO HANNO TRASCORSO LA NOTTE IN UN VECCHIO CASOLARE

Ritrovati a Roccanova i due ragazzini in fuga

● **SANT'ARCANGELO.** Li avevano avvistati sabato sera intorno alle 21 a pochissimi chilometri dal luogo dal quale erano «fuggiti» 24 ore prima. Valeria, appena 13 anni, di Sant'Arcangelo e il suo fidanzatino Augusto, 17 anni e originario della provincia di Caserta, sono stati ritrovati la mattina successiva in un casolare lì vicino, nel territorio di Roccanova. Quando, la sera prima, si erano resi conto di essere stati visti dal custode del vicino kartodromo, si erano dati di nuovo alla fuga. E da lì era partita la ricerca a tappeto della zona, da parte dei Carabinieri, della Protezione Civile, dei volontari dell'associazione Pa.m.a. e di parenti e amici. Tutta la notte, fino a che, all'indomani, è arrivata la notizia del ritrovamento. Infreddoliti e un po' spaventati, i due ragazzi sono stati

affidati ai genitori. In attesa che venga chiarito il motivo di una decisione che non era stata preceduta, evidentemente, da nulla che potesse far pensare ad un'azione del genere, le famiglie e gli amici tirano un sospiro di sollievo. I due ragazzi avevano fatto perdere le loro tracce dal pomeriggio di venerdì. L'ultima volta erano stati avvistati intorno alle 17,00 lungo il corso di San Brancato, poi più nulla. I genitori della ragazza avevano allertato la locale stazione dei carabinieri ed erano partite le ricerche. Inizialmente si ipotizzava che i due avessero preso un autobus per raggiungere un territorio extra provinciale o addirittura fuori regione. In realtà, nel giro di 24 ore, i due minorenni non avevano percorso che pochi chilometri.

[mp. verg.]

**PARROCO** Don Franco Corbo**IMPIANTI SPORTIVI** MONTEREALE, TERMINATI I LAVORI

Riapre oggi la piscina ingresso già alle 7

C'è più tempo per il «nuoto libero»

● In vasca già alle 7 del mattino. Da oggi riapre la piscina comunale di Montereale, a Potenza. Dopo i lavori alla vetrata, resisi necessari per garantire la perfetta agibilità dell'impianto, l'amministrazione comunale ha deciso di aumentare le ore di utilizzo per gli utenti che vorranno praticare il nuoto libero. «Abbiamo pensato - sottolinea l'assessore Giovanni Salvia - di anticipare l'apertura della piscina dalle 8 della mattina alle 7 per dare la possibilità a chi volesse di poter usufruire della piscina, su sei corsie, in orari «diversi» da quelli normalmente lavorativi. Inoltre allungiamo la stessa opportunità di nuoto libero, su di una sola corsia, dalle 14 fino alle 16 di ogni pomeriggio mentre l'anno scorso non si poteva andare oltre le 15. Sempre riguardo agli orari, abbiamo provato anche ad andare incontro

alle esigenze della Federazione Italiana Nuoto e delle Associazioni di promozione sportiva dando loro la possibilità di utilizzo di alcune corsie (tre in totale) il mercoledì e il sabato dalle 19 alle 21. Nel mese di settembre orari e tariffe, come anche le modalità di entrata - conclude Salvia - rimarranno le stesse tranne che la personalizzazione delle tessere magnetiche che diventeranno nominative. Da ottobre, invece, abbiamo in progetto di modificare qualcosa di sostanziale nel sistema tariffario della «piscina». Proveremo inoltre ad ottimizzare e razionalizzare l'uso di questo impianto complesso con l'obiettivo, da perseguire durante la stagione sportiva 2014-15, di rinnovare il regolamento d'uso ormai troppo vecchio e di comprendere al meglio le molteplici criticità di tale impianto per risolverle».

LA DENUNCIA IL FABBRICATO È ABBANDONATO DA TEMPO

Sull'ex edicola spuntano sacchetti dell'immondizia

Scene di inciviltà in pieno centro storico

**DEGRADO** Sacchetti dell'immondizia sul tetto del fabbricato

● Tutti a dare addosso all'Acta, agli operatori ecologici che non puliscono, che si defilano, si imboscano. Ma poi vedi queste scene e ti rendi conto che il problema è dall'altra parte. Da quella dei cittadini-utenti. C'è chi butta i sacchetti della spazzatura sul tetto del fabbricato in via Pretoria che un tempo ospi-

tava una storica edicola. Si trova di fronte alla chiesa della Trinità. Una vergogna in pieno centro storico. Un segno di inciviltà e di menefreghismo che non può non suscitare sdegno nei potenti che amano la loro città. Servirebbero multe salate per chi gioca a «pallacanestro» con i sacchetti dell'immondizia.

POTENZA EQUIPAGGI CON CHI HA SUBITO INFORTUNI SUL LAVORO

«I sentieri dei briganti» oltre i limiti della disabilità

Attraversate le aree più impervie

● Si è conclusa ieri, con la terza tappa, la spedizione «Basilicata Land off 4x4 - I Sentieri dei Briganti», progetto che si propone di attraversare le aree più remote e impervie della Basilicata bordo di fuoristrada con equipaggi composti da piloti normodotati e copiloti disabili del Cip Basilicata e disabili a seguito di infortuni sui luoghi di lavoro segnalati dalla sede regionale Inail di Basilicata. Nel corso dell'avventura, iniziata venerdì scorso, qualche difficoltà dovuta alla pioggia, diversi scenari naturali e tanto entusiasmo.

I partecipanti si sono cimentati nella difficile guida su terreni sterzati, sassiosi e rocciosi, aiutandosi con il gps, sempre seguiti e scortati dai volontari dei Ceas dei parchi della regione che hanno visitato, e i dal corpo forestale dello Stato. Durante l'ultima giornata il grup-

po ha attraversato la Murgia materana ammirando lo spettacolo di Matera di notte dal belvedere ed è poi partito alla volta di Montescaleglio e del Ceas di Policoro.

La spedizione rientra a Potenza portando a casa un grande risultato ed un bilancio positivo dell'intera esperienza, nata per rappresentare per ogni membro dell'equipaggio, un momento di integrazione e di scoperta, non soltanto dei parchi lucani, ma soprattutto della grande forza che ha l'aggregazione per il superamento dei propri limiti nel rafforzare l'autostima e l'equilibrio psico-fisico di ciascuno.

Unica nota dolente della tre giorni di spedizione, lo jazzo Gattini, che ha ospitato la carovana la seconda notte. Il luogo e la gestione si sono rivelati assolutamente inadeguati sia dal punto di vista dell'accoglienza che della struttura.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014

MATERA CITTÀ | V

I RIONI DI TUFO

E LA SOSTA SELVAGGIA

UN PROBLEMA DIFFUSO IN CITTÀ

Porta Pistola emblema del caos che regna nella parte antica. Ma non si scherza nemmeno nelle piazze Duomo e S. Francesco

NON SOLO LE CONTRAVVENZIONI

Le multe? Servono, così come il carro attrezzi (che non c'è). Ma più di tutto ci vuole un po' più di civiltà da parte dei cittadini

Nella morsa delle auto e i Sassi «scoppiano»

Sui marciapiedi, davanti alle abitazioni, in doppia e terza fila

EMILIO SALIERNO

● La provocazione è di Pio Acito, abitante degli antichi rioni di tufo: «Mi viene il dubbio che gli amministratori di Matera abbiano voluto fare un regalo a chi vuole evitare di pagare i parcheggi nella zona del piano della città. La situazione dei parcheggi selvaggi è la stessa da anni e si è impotenti davanti alla arroganza, alla ignoranza, alla prepotenza, alla strafottenza, alle provocazioni di chi usa ed abusa dei Sassi».

Le foto dei Sassi invasi dalle automobili, proposte dai residenti, ancora una volta, parlano da sole. Siamo oramai ad una situazione insostenibile, si parcheggia ovunque: sui marciapiedi, davanti agli ingressi delle abitazioni, in doppia e terza fila in qualsiasi spazio disponibile. Le multe? Certo che servono, ma servirebbe anche il carro attrezzi (che non c'è) per rimuovere le vetture.

**PROVVEDIMENTO**

Ad agosto il bando sulla segnaletica per disciplinare la zona

MA È QUI LA FESTA?

Sosta pazzia nei Sassi. A Porta Pistola i problemi più consistenti



uniforme la cartellonistica e rispondente alle indicazioni del regolamento già esistente. Previste, dunque, azioni di sostituzione dei segnali esistenti con i nuovi conformi alla normativa vigente, sostituzione dei sostegni attuali con pali in ghisa, rimozione della segnaletica non coerente con quella del progetto.



Gli interventi sono diversi per il miglioramento degli antichi rioni e l'amministrazione comunale pare che li voglia portare a termine «alla luce delle esigenze presentate da residenti, associazioni e operatori commerciali». «Bisogna regolamentare la viabilità attualmente in preda all'anarchia - dichiarò un mese fa l'assessore **Pasquale Lionetti** - E prevista l'estensione degli orari e dei giorni della Ztl con conseguente istituzione del servizio navetta che dai diversi parcheggi porti all'interno dei Sassi. Questo però richiede un importante impegno economico di cui stiamo verificando la disponibilità».

Tra le iniziative comunali in attesa di concretizzarsi c'è anche quella di istituire una presenza costante della Polizia locale tra le vie dei Sassi «che funga da deterrente per parcheggi selvaggi e punto di riferimento per i turisti».

Ma la colpa dell'anarchia nei Sassi - è la domanda più frequente che emerge dall'accesso dibattito sui social network - è tutta del Comune o dell'inciviltà delle persone? I cittadini devono fare sicuramente la loro parte, perché non si può sempre addebitare tutto alla politica. Altrimenti, difficilmente si potrà uscire da questa situazione davvero imbarazzante che assilla il «patrimonio dell'umanità».

IL QUADRO

Residenti esasperati e turisti spaventati per lo «spettacolo»

UN INFERNO D'ANTESCO

Turisti e residenti quasi ogni giorno intrappolati tra le automobili

ramente la loro parte, perché non si può sempre addebitare tutto alla politica. Altrimenti, difficilmente si potrà uscire da questa situazione davvero imbarazzante che assilla il «patrimonio dell'umanità».

SINDACATI IL MODELLO DI SVILUPPO IN DECLINO E UNA PISTA MATTEI CHE NON DECOLLA

«Se muore la Valbasento muore tutta la regione»

Cisl, Amatulli lancia la sfida d'autunno

● «Se muore la Valbasento, che è la spina dorsale della regione, muore tutta la Basilicata». Non usa perifrasi il segretario materano della Cisl, **Giuseppe Amatulli**, alla vigilia di un ciclo di mobilitazione che vedrà il sindacato impegnato sulle grandi questioni nazionali, dal fisco alle pensioni, così come sulla stretta attuale locale, fatta di crisi industriali, infrastrutture fatiscenti, disoccupazione di massa e povertà dilagante.

Amatulli usa una metafora geologica per spiegare la crisi che da oltre un decennio sta flagellando la regione: «La dorsale basentana, che per decenni ha incarnato il sogno della modernità industriale, oggi è la faglia tettonica della grande crisi lucana. Da Pisticci a Tito la dorsale basentana è una sequela di ruderi industriali che testimonia il tramonto di un modello di sviluppo che non ha saputo resistere alle spinte centrifughe della globalizzazione. Oggi raccogliamo le macerie di un terremoto industriale che ha cancellato fabbriche e posti di lavoro. E la politica che fa? Si dilania in diatribe interne o discute per mesi di articolo 18 e legge elettorale dimenticando che il paese

ha bisogno di una politica industriale».

Il segretario della Cisl guarda con preoccupazione alla Valbasento. «Tutto è fermo - dice - La bonifica dei siti inquinati fatica a farsi strada in un ginepraio burocratico che farebbe perdere la pazienza pure al biblico Giobbe; il bando per la reindustrializzazione ha prodotto finora, di scorrimento in scorrimento, molte carte, idee e progetti ma pochi posti di lavoro».

E poi c'è la questione atavica della pista Mattei. «La croce della nostra regione è il pensiero minimalista di certi profeti disarmati che predicano la misura e l'analisi costi-benefici, ma dimenticano che le grandi riforme si fanno volando in quota. La pista Mattei è un caso clamoroso di schizofrenia politica. Qui la mano destra non sa che fa la sinistra», sbotta Amatulli, che si domanda «perché mettere i soldi dei lucani nella società di gestione dell'aeroporto di Salerno invece di puntare sulla realizzazione di un aeroporto lucano al servizio del turismo e delle attività produttive? Se anche Crotone ha il suo aeroporto, allora capisci che se vuoi salvare la Basilicata dalla



crisi, devi imparare a pensare in grande».

E a chi sostiene che il bacino di utenza non sarebbe sufficiente per sostenere un aeroporto Amatulli risponde: «Se vogliamo superare il turismo mordi e fuggi, servono le infrastrutture di trasporto, non le chiacchiere di chi ha interesse a non farci decollare. Noi non immaginiamo un aeroporto di dimensione internazionale - continua il segretario della Cisl - ma una struttura al servizio di un territorio che ha bisogno di aprirsi, che ha bisogno di raggiungere con rapidità e a costi contenuti i mercati di sbocco, penso al polo del salotto e al settore agroalimentare della fascia metapontina; inoltre la presenza di grandi strutture ricettive sulla fascia jonica concentra nei periodi estivi flussi di centinaia di migliaia di vacanzieri. Le potenzialità ci sono, ma dobbiamo crederci tutti».

SEGRETARIO DELLA CISL

Alla vigilia di un autunno di mobilitazione Giuseppe Amatulli indica il punto di partenza delle rivendicazioni sindacali

le altre notizie**SICUREZZA STRADALE**
Autovelex sulle statali Jonica e Basentana

■ Per contrastare il fenomeno degli incidenti stradali causati dal mancato rispetto dei limiti di velocità, la Sezione di Polizia Stradale, il Comando provinciale Carabinieri e i Comandi della Polizia Municipale di Aliano, Bernalda, Miglionico, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, Scanzano Jonico, Stigliano, Tursi e Valsinni hanno predisposto servizi per il controllo della velocità con l'impiego di dispositivi elettronici da oggi fino a domenica 14 settembre. In particolare gli autovelex mobili entreranno in funzione sulla statale 106 Jonica e sulla statale 407 Basentana.

SI RINNOVA LA SEDE DI VIALE NITTI

Avviati i lavori di restyling nell'ufficio postale Matera 2

■ Migliorare il comfort dei clienti e della qualità dei servizi offerti è l'obiettivo dei lavori di restyling che dal 6 al 30 settembre interesseranno l'ufficio postale Matera 2, in viale Nitti. Previsti la tinteggiatura dei locali, il rifacimento dell'impianto elettrico del bancone, l'adozione di nuovo arredamento per il back office. Inoltre, anche per venire incontro alle esigenze dei diversamente abili, la sportellieria sarà ribassata e quindi più facilmente accessibile. La clientela nel frattempo potrà rivolgersi all'ufficio Matera Città, in via Passarelli, che osserva orario continuato 8.20-19.05 dal lunedì al venerdì; 8.20-12.35 il sabato.

VI | MATERA PROVINCIA**SCANZANO JONICO** GIUSY ROMANO E GIUSEPPE STAMERRA CHIEDONO CHE VENGA RESTITUITA SICUREZZA AL PAESE

«Qui c'è bisogno di un presidio stabile delle forze dell'ordine»

Due giovani escono allo scoperto e rilanciano l'emergenza sociale

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Giovannissimi in campo contro la macrocriminalità e la microcriminalità e per chiedere un presidio permanente delle forze dell'ordine. Sono stati **Giusy Romano** e **Giuseppe Stamerra**, poco più che ventenni, senza trincerarsi dietro sigle o "bandiere", a chiamare a raccolta la comunità in un incontro dal titolo "Io non delinquo". Ed a rispondere all'appello, nel Centro sociale anziani di via De Gasperi affollato di persone, rappresentanti municipali e di comitati inclusi.

«Noi - ha detto Giusy - vogliamo batterci per restituire sicurezza a questo paese dove si spaccia droga a cielo aperto, si incendiano magazzini ortofrutticoli, si ruba nelle case, si porta via un bancomat con modalità hollywoodiane. Dopo che è andato a Policoro il Commissariato di Polizia qui regna il disordine. Lavoriamo, perciò, per una grande manifestazione di protesta. Noi contro la criminalità abbiamo deciso di metterci la faccia». Ed in tanti sono intervenuti per ribadire che una comunità di 7 mila abitanti non può essere lasciata sola dalle istituzioni. «Vogliamo sapere - ha detto Nicola Suriano, del Comitato Pro commissariato - a che punto sono le pratiche per l'istituzione della caserma dei carabinieri». «Anche se - ha ribattuto **Giuseppe Pipita** - non è la stessa cosa avere 35 poliziotti in loco, come sino ad un anno fa, invece che 5 carabinieri».

Ma il sindaco **Salvatore Iacobellis**, Pd, ha replicato: «Non si tratta di avere un presidio fisso, anche se la caserma dei carabinieri sarà tale, quanto avere più uomini nelle ore notturne a presidiare il territorio. Una sola volante per sette Comuni ogni notte non basta. Come non basta una sola gazzella dei carabinieri». Iacobellis, poi, ha parlato sia di macrocriminalità sia di microcriminalità: «Io sono convinto che qui la criminalità organizzata sia responsabile della serie di incendi dolosi alle nostre attività produttive. Contro lo spaccio della droga, gli atti di vandalismo, il mancato rispetto dei beni pubblici, serve anche una maggiore attenzione delle famiglie e del sociale in generale. La caserma dei carabinieri, tuttavia, sarà realtà a breve».

Difficile dar conto dei numerosi interventi succedutesi nel corso del dibattito tutti contraddistinti dalla preoccupazione per la situazione dell'ordine pubblico. «Ci sentiamo abbandonati dallo Stato. Dobbiamo far sentire il nostro dissenso». Giovedì prossimo altro incontro.

L'associazione antimafia «Libera»: Un bel segnale arriva dai giovani

■ **SCANZANO JONICO.** «È stato un bel segnale questo dei giovani con il loro incontro su "Io non delinquo". Bello perché fa sentire a quanti sono stati colpiti da gravi atti di intimidazione che non sono soli». Lo ha detto Chicca D'Alessandro, referente per il Materano dell'associazione antimafia Libera, chiudendo il dibattito. D'Alessandro ha ricordato che sono tanti i punti di contatto tra Libera e il centro del Metapontino: «La battaglia per far riaprire le indagini sul delitto di Vincenzo De Mare; la gestione del primo bene immobile sequestrato alla mafia nel Materano vale a dire l'ex lido Squalo beach ora Onda libera; campi estivi di volontariato; l'impegno comune contro la criminalità e per affermare il diritto alla legalità».

[f.r.m.]

ALLARME CRIMINE
Si spaccia droga a cielo aperto, si incendiano magazzini, si ruba nelle case e si portano via gli sportelli bancomat. Scanzano non ne può più

**MIGLIONICO** SI CORRE AI RIPARI PER FRENARE L'INCIVILTÀ. RACCOMANDAZIONI PARTICOLARI AI COMMERCianti E NUOVE INDICAZIONI

I rifiuti ingombranti nei posti giusti

Ordinanza del Comune per disciplinare lo scarico indiscriminato negli spazi dove non è consentito

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Il Comune dichiara "guerra" ai cittadini indisciplinati e, magari, "distratti" che abbandonano ovunque e in modo selvaggio, senza il buon senso e senza il rispetto di alcuna regola civica, i rifiuti ingombranti (cartoni, scatole e altri manufatti) lungo le strade del centro storico, anziché negli appositi cassonetti, durante le ore serali. Da martedì 2 settembre è operativa l'ordinanza, emessa dal sindaco **Angelo Buono** (Pd), che vieta a chiunque, sull'intero territorio comunale, di depositare ovunque i rifiuti solidi urbani ingombranti. «Preso atto - si legge nell'ordinanza - della necessità di curare il decoro del paese, che sta, sempre di più, sviluppando una vocazione turistica, si ordina di depositare i rifiuti ingombranti vi-



cino ai cassonetti deputati allo smaltimento degli stessi». Una raccomandazione particolare viene rivolta ai commercianti che dovranno avere l'accortezza di «ripiegare i cartoni e, ove necessario, legarli con un nastro, in modo da occupare meno volume; la carta, poi, dovrà essere raccolta

in appositi scatoli posti di fianco ai cassonetti stradali». Segue, poi, l'indicazione temporale dell'azione di deposito: «Tali rifiuti - si precisa - dovranno essere abbandonati nelle ore serali, dopo la chiusura dei negozi, prima del giorno del ritiro dei rifiuti ingombranti, da parte degli ope-

DECORO URBANO
È operativa l'ordinanza, emessa dal sindaco Angelo Buono che vieta di depositare ovunque i rifiuti solidi urbani ingombranti

ratore ecologici. I rifiuti saranno raccolti per tre giorni alla settimana: il lunedì, il martedì e il venerdì». Per chi violerà l'ordinanza, scatteranno le sanzioni: sono previste multe da un minimo di 50 euro; ma, nei casi gravi di trasgressione degli obblighi di raccolta, le contravvenzioni potranno arrivare anche a 500 euro. Basterà questo provvedimento amministrativo per indurre i cittadini a rispettare il decoro dell'ambiente ed evitare il degrado? È evidente che, per correre al bene comune e per raggiungere l'obiettivo di trasformare tutte le vie cittadine nel "salotto buono del paese", serve ancora qualcosa in più: bisogna crescere sotto il profilo della "cittadinanza attiva", sviluppando un più elevato senso civico e un maggiore spirito d'appartenenza alla comunità.

GRASSANO OGGI COMPIE IL SECOLO DI VITA. GLI FANNO FESTA FAMIGLIA E COMUNE

Niente fumo e un po' di vino e Michele Dartizio fa «cento»

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** La comunità annovera un altro centenario tra i suoi cittadini. È **Michele Dartizio** che oggi compie il secolo di vita, circondato dall'affetto dei figli Porsia (75 anni), Maddalena (68), Giuseppe (65), Nicolina (60), da 11 nipoti e 22 pronipoti. Lo festeggia anche l'Amministrazione comunale conferendogli una targa ricordo e brindando alla sua salute. Lavoro, servizio militare, matrimonio, seconda guerra mondiale e prigionia in Germania sono il concentrato della sua vita centenaria. A 11 anni è un manovale che trasporta 140 cariole di terriccio al giorno. Da giovane è un mulattiere in un'azienda fino al servizio militare. Poi il matrimonio con Giovanna Dinunno (scomparsa alcuni anni o sono) il 10 ottobre 1937, all'età di 23 anni. Da questo momento lavora per conto proprio i terreni e cura l'allevamento di bovini in contrada "Vigna del Duca", dove abita tuttora. Ma nel 1938, lascia la moglie in attesa perché richiamato sotto le armi a causa della seconda Guerra Mondiale a Rodi Egeo, dove sono morti i figli Candela, ufficiali di Grassano. Deportato in Germania, riesce a fuggire e a salvarsi. Sono trascorsi 6 anni e quando torna in famiglia trova la primogenita Porsia già di 5 anni. Il lavoro usato lo



CENTENARIO Michele Dartizio

attende fino all'età di 80 anni ed oltre. Il segreto della sua vita? Non trascura un sostanzioso bicchiere di vino ad ogni pasto, niente fumo e, dopo l'età di 60 anni, verdura, frutta e latticini. Ed aggiunge: «Soprattutto lascio ad altri i problemi che procurano preoccupazione e cattivi pensieri».

TURSI ALTA TENSIONE CON MUOVIAMO TURSI

Disertata la seduta del Consiglio convocata dal prefetto

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** Prosegue l'alta tensione dialettica tra "MuoviAmo Tursi" e la civica amministrazione. Altro duro scontro la mancata discussione in Consiglio comunale della proposta lanciata dall'associazione politica, protocollata agli inizi di aprile, relativa alla modifica della tassazione sui rifiuti e una migliore gestione. «Sottoscritta da oltre quattrocento cittadini - chiarisce il portavoce **Mario Cuccarese** -, lo statuto dell'ente indica che l'organo consiliare si esprime e delibera entro novanta giorni, mai i tempi erano scaduti». Convocata dal prefetto di Matera, **Luigi Pizzi**, al quale MuoviAmo Tursi si era rivolto a giugno e in agosto, la seduta consiliare di giovedì 4 settembre è stata disertata dalla maggioranza dei consiglieri. Oltre al sindaco **Giuseppe Labriola**, al presidente **Antonio Lagale** e al consigliere **Giuseppe Cuccarese**, erano presenti due consiglieri di minoranza, **Salvatore Cosma** e **Vincenzo Popia**, assenti tutti gli altri, per motivi di famiglia o lavoro. Vani e inutili i tentativi dei rappresentanti dell'associazione, prima avevano chiesto di far slittare al pomeriggio la seduta e poi, nonostante tutto, di far aprire comunque il dibattito. Ciò non è stato consentito per mancanza del numero legale e si è deciso il rinvio alla prossima seduta del Consiglio comunale.

Le altre notizie

GRASSANO

OGGI LA SEDUTA A PALAZZO MATERI
Aliquote Imu e Tasi all'esame del Consiglio comunale

■ Convocato dal presidente Antonio Carbone, il Consiglio comunale di Grassano si riunisce in seduta ordinaria oggi pomeriggio, con inizio alle 16.30, in prima convocazione, nella sala consiliare di Palazzo Materi. All'ordine del giorno sono l'approvazione delle aliquote relative all'Imu, l'imposta municipale propria, e alla Tasi, la Tassa sui servizi indivisibili, per l'anno 2014. [g.pon.]

NOVA SIRI

IN CONSIGLIO COMUNALE
L'opposizione chiede di abolire indennità e gettoni di presenza

■ Il presidente Vincenzo Laddomata ha convocato per oggi, alle 16.30, il Consiglio comunale a Nova Siri. Ben 12 i punti all'ordine del giorno. Importante sarà la determinazione delle aliquote e delle detrazioni per l'applicazione dell'Imu. Saranno approvati le tariffe della Tasi e della Tari e presentate le linee programmatiche del prossimo quinquennio. All'esame dell'assemblea anche la riduzione delle spese comunali e la proposta dei consiglieri d'opposizione che suggeriscono l'abolizione delle spese per le indennità del sindaco, degli assessori, del presidente del Consiglio e del gettone di presenza dei consiglieri. [pi.acc.]

VIII | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 8 settembre 2014**ALDO MICHELE RADICE ***

Chi paga per le responsabilità?

L'attuale vicenda del San Carlo, con la morte di una paziente, lascia increduli e pone interrogativi ai quali, come sempre, non seguiranno atti consequenziali.

Intanto perché è trascorso tanto tempo affinché un cardiocirurgo esternasse ad un altro collega un atto d'accusa così grave? Poi interviste e precisazioni rilasciate alla stampa quasi a rimangiarsi l'accaduto ed addirittura ad adombrare precostituiti complotti. Sembra continuare il gioco a nascondino che ha caratterizzato sin dall'inizio l'accaduto. Tutti sembrano che sapessero e tutti hanno steso un velo di omertà per impedire, forse, che il buon nome del San Carlo e soprattutto del reparto di cardiocirurgia potessero avere un immancabile danno di immagine e di credibilità.

Forse, per chi vive all'interno dell'ospedale, tutto ciò può ancora valere, ma all'esterno, fatta eccezione dei pazienti provenienti da qualche inconsapevole vicina regione, è risaputo da anni che tale reparto non è più lo stesso, come lo si è conosciuto quando creato e gestito da Tesler e poi da Caparrotti. Ma è prassi in questa regione che chi è bravo deve lasciare o viene indotto a lasciare il posto alle

quarte, quinte o forse ultime file. Tutto quello che di buono viene creato deve essere inesorabilmente smantellato per evitare il facile confronto tra il prima e il dopo. In questo la politica ha sempre fatto la sua grande parte. Non c'è un primario che non sia riferibile al potente uomo politico di turno. La sanità è sempre stata il più grande bacino di riferimento politico regionale, che ha reso e rende inamovibile la situazione politica, con la beata convinzione che uno è uguale all'altro, se poi l'altro è un amico fedele meglio ancora.

Quando poi hanno a verificarsi episodi così gravi si leggono e si sentono dichiarazioni di fuoco, proprio da parte di chi buona parte di responsabilità politica in merito l'ha avuta.

La meritocrazia, anche e soprattutto in un settore dove è in gioco sistematicamente la vita delle persone, è sempre stata bandita con troppa facilità da un'azione politica, che doveva invece esaltare competenza, correttezza deontologica, impegno e abnegazione. Ora inizierà il gioco dello scarica barile e nel nascondersi dietro non sapevo e se sapevo non c'ero e se c'ero non ho visto e se ho parlato mi avete frainteso, sebbene pubbliche ammissioni, di chi sa, che i vertici amministrativi e politici ne erano a conoscenza da tempo.

Ma cos'altro deve succedere perché qualcuno senta il peso della responsabilità, fosse anche indiretta, di quello che è successo e faccia quello che è giusto fare, ossia prendere armi e bagagli e andare a casa, potendo dare credibilità all'ente e non aspettando che sia sempre la Magistratura a fare il suo inevitabile corso? Circa poi la credibilità professionale e sanitaria del San Carlo dovranno passare molti lustri prima che si possano ricostruire e prima che la gente possa dimenticare. Ci vogliono anni ed anni per creare credibilità e fiducia professionale ed un solo attimo per distruggerle e in questo caso, non solo, le proprie, ma anche di quelli di tanti altri seri e corretti professionisti. Ora quello che ci si potrà aspettare, come già avvenuto in passato, che medici e chirurghi bravi, quelli dotati, non si faranno distruggere la propria carriera e credibilità professionale ed umana in un ospedale screditato da quattro pasticci senza scrupoli, pronti, solo, a pensare ad ambizioni carrieristiche, senza per altro avere grandi meriti professionali, e a spargere veleni in un reparto dove si opera, guarda caso, sul cuore, l'organo ritenuto per antonomasia presidio dei buoni sentimenti.

[* già presidente del Consiglio regionale]

VITTORIO PRINZI *

Ora nervi saldi e strategia intelligente

**CAPO DEL GOVERNO** Il premier Matteo Renzi

Le dichiarazioni del Premier Renzi che confermano (se qualcuno avesse ancora qualche dubbio) che per il petrolio e in materia energetica intende fare sul serio, a modo suo, richiedono nervi saldi ed un'intelligente strategia da costruire attraverso ascolto e condivisione in primo luogo delle comunità della Val d'Agri e del Sauro. Non ho mai pensato possibile per la Basilicata un percorso di autonomia speciale o addirittura di statuto speciale, sia pure nell'ambito del complesso processo del federalismo che nel Paese ha attraversato fasi diverse sino a passare dalla stagione di maggiore esaltazione a quella di maggiore delusione.

Ma è evidente che, mettendo da parte inutili se non dannose strumentalizzazioni o la gara tra chi sia il migliore paladino degli interessi della Basilicata, vada individuata una strategia che coinvolga i rappresentanti lucani del Governo Renzi e tutti i parlamentari senza tralasciare autonomie locali (in prima fila i Comuni della Val d'Agri e del Sauro, proiettati verso l'Unione dei Comuni dopo l'esperienza negativa delle Aree Programmate), forse sociali ed imprenditoriali. La battaglia ingaggiata dal Presidente Pittella contro il Governo per escludere dal patto di stabilità le royalties del petrolio non deve considerarsi già persa. A pagare è l'intero territorio, ma a perdere in credibilità e autorevolezza sono gli enti pubblici che, loro malgrado, stanno diventando la prima causa di fallimento delle imprese. Pertanto sfiorare il Patto è una scelta non più rinviabile e da compiere fino in fondo. Anche sul fronte del Memorandum fa bene il Presidente a non considerare chiusa, o per i più pessimisti perduta, la trattativa con il Governo Renzi. Confesso di non aver compreso la posizione del viceministro Bubbico che ci invita a non "monetizzare" le risorse petrolifere e a concertare con il Governo sviluppo ed occupazione come se le due cose siano in antitesi tra loro e non due facce della stessa medaglia.

Le attese sono adesso rivolte agli strumenti, alle azioni e alle iniziative che Pittella metterà in campo, rafforzando il processo di concertazione e il protagonismo delle comunità locali, per tradurre in fatti operativi le sue idee. E quindi si deve pensare alla mobilitazione delle Autonomie Locali, delle forze sociali e dei cittadini. Quanti come me hanno speso un'attività politico-istituzionale per cambiare le "regole del gioco" nella partita petrolio non gli faranno mancare il proprio apporto di proposte e di ulteriore approfondimento. C'è inoltre un'altra carta da giocare per scardinare l'atteggiamento del Premier Renzi: la risoluzione approvata dalla Commissione Ambiente della Camera sulle trivellazioni di idrocarburi può diventare un ulteriore strumento di tutela delle comunità locali, come quelle della Val d'Agri e del Sauro, che convivono con le attività petrolifere per scardinare la posizione di Renzi che, invece, continua ad insistere sulla necessità, "ad ogni costo", di intensificare l'estrazione e la ricerca. I punti salienti della risoluzione prevedono "la sospensione delle attività nelle zone di elevato rischio sismico, vulcanico, tettonico così come indicato da indagini scientifiche preventive di supporto effettuate dagli enti di ricerca; affiancare alle procedure di valutazione di impatto ambientale una accurata analisi dei costi e benefici in relazione alle future eventuali attività esplorative e di coltivazione da autorizzare in zone di pregio turistico ed economico, con particolare riguardo agli eventuali impatti negativi che tali attività possono avere sull'economia dei territori coinvolti nei diversi settori produttivi".

Il Parlamento può dunque esercitare fino in fondo le sue prerogative perché la "concessione unica" cui pensa il Governo non può ignorare normative di legge e fare a meno di istituti di ricerca e indagini del territorio e dell'ambiente.

[* già consigliere provinciale]

ANGELO COPERNICO *

Tanto fango e denigrazioni

Fanno rabbrivire le notizie che leggiamo in questi giorni sui giornali e ascoltiamo per televisione, riguardanti il reparto di Cardiocirurgia dell'Ospedale San Carlo di Potenza. Mi chiamo Angelo Copernico. Sono un fedele lettore della Gazzetta. Ebbene, vorrei lasciare una mia testimonianza scritta. Io, in quel reparto ci sono stato per motivi di salute. Ho riscontrato tanta professionalità, sia nel personale medico che paramedico, ma, soprattutto, tanta umanità. Capisco che qualche incomprensione ci possa anche stare. Fa parte della vita di gruppo.

Vorrei però raccontare un piccolo aneddoto. Un infermiere del reparto, un omonimo di cui non ricordo il nome, ci dava tanta allegria, mostrandosi sempre disponibile. Lo incontrai quando fui dimesso dall'ospedale. Nel darmi gli auguri mi disse: "Noi abbiamo fatto tutto per bene. Adesso sei come nuovo. Ora dipende tutto da te". Attraverso lo spazio che gentilmente vorrete concedermi, desidero formulare tanti auguri e lanciare un in bocca lupo al professor Marraudino e a tutte le persone per bene del reparto di Cardiocirurgia. Sono certo che la Magistratura accerterà ogni cosa, perché la vera Basilicata non è quella che si racconta in questi giorni sulla

**UFFICI** Il palazzo della direzione dell'ospedale San Carlo [foto Tony Vecè]

stampa. Mi chiedo: a chi giova tanto fango, che compromette il prestigio dell'Ospedale San Carlo, denigra le professionalità mediche che abbiamo, recando a noi lucani solo più disagi e maggiori costi per poterci curare altrove? Ai posteri l'ardua sentenza.

[* lettore]

PIO ABIUSI *

Visite e promesse non mantenute

L'assessore Berlinguer non si risparmia in termini di visite pastorali ed è una buona cassa di risonanza del nulla.

Si recò in quel di Tecnoparco e sollecitò i magistrati a darsi da fare con l'inchiesta in essere. Passò dalla parte di S. Nicola ed incontrò in vertice di Fenice e strinse un patto di collaborazione tanto è che la direzione dell'inceneritore ha inviato l'ennesimo ricorso al Tar contro l'Aia appena concessa. Il risultato è che dalle parti di S. Nicola di Melfi non vi è un monitoraggio ambientale degno di questo nome e la falda acquifera è stata inquinata per tutta l'area industriale e nessun piano di caratterizzazione e bonifica è mai partito. Continuando con le visite pastorali il nostro giunge al Cov di Viggiano che di tanto in tanto, di frequente, sfiamma; non ha ancora tirato fuori la proposta, magari renziana, di bollare le uova alla coque. Non mancherà di andare a studiare qualcosa anche per il centro Irec di Rotondella. Tra le visite pastorali non possiamo dimenticare quelle per l'esame della situazione relativa a S. depotenza. Nel caso del siderurgico potentino emerge la completa inutilità dell'azione politica ed amministrativa e la magistratura potentina è stata costretta a surrogare alle inadempienze e dobbiamo ringraziarla.

**AREA** Le vasche di Tecnoparco

L'indagine del magistrato, come è noto, ha portato al sequestro dell'impianto ed ha imposto che si facessero investimenti per ridurre il livello di inquinamento e tutelare la salute sia degli operai che dei residenti le aree circostanti. Per arrivare a queste conclusioni il magistrato si è avvalso, unitamente alla polizia giudiziaria, di esperti appositamente nominati e che hanno analizzato la situazione. Arpat, anche se in maniera contrastata perché

diceva cose scomode, si è mossa ed ha richiesto ad Apra Puglia alcune analisi sulle diossine, furani ed altro attraverso campionamento di 3 depositi. Le altre analisi commissionate circa le emissioni ai cammini non sono ancora disponibili. Gli esperti nominati dal tribunale hanno fatto prima, molto prima. La magistratura potentina è più sensibile alle istanze dei cittadini rispetto a quello che dovrebbe essere gli enti preposti. Il 18 febbraio scorso l'ass. Berlinguer di concerto con la compagnia di squadra Franconi hanno dichiarato tante cose ed è seguito il nulla. Oltre alla inerzia della P.A. è da aggiungere che i pochi documenti prodotti vengono chiusi nei cassetti e così i cittadini restano all'oscuro di tutto. Arpat ha prodotto una analisi molto dettagliata relativa alla presenza di Amianto nell'area industriale e di Bucaletto, questo documento è in possesso dell'Assessore e non ha mai visto la luce.

E' questa la trasparenza che i nostri venuti da fuori promettono ogni giorno? L'assessore recupera parzialmente il tempo perso e mette a disposizione dei cittadini gli unici documenti esistenti al momento e che sono relativi alle analisi sul amianto e ci auguriamo che li pubblici nella loro interezza solo così sarà possibile fare una valutazione corretta.

[* associazione ambiente e legalità]

Corriere.it

Renzi: «Io non mollo, basta lezioni
dei tecnici della Prima Repubblica»

«Ci sono esperti che non hanno anticipato la crisi e ora ci spiegano che gli 80 euro sono un errore»
di Redazione Online

shadow

«C'è una parte di esperti, cresciuta all'ombra della prima repubblica, che non ha anticipato la crisi e ora ci spiega che gli 80 euro sono un errore. Ma non accettiamo lezioni». È un Matteo Renzi all'attacco nel suo intervento alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna. «Sulle riforme non mollo di mezzo centimetro: noi la cambiamo l'Italia, a testa alta, non guardiamo in faccia a nessuno. Le riforme non sono, come ha sostenuto qualcuno, inutili, insignificanti, anzi uno scandalo, noi portiamo avanti, sia pure con modifiche, la legge elettorale e la riforma costituzionale, dimostriamo che la politica sa decidere».

«I più votati in Europa»

«Siamo il partito della sinistra più votato in Europa, che vogliamo cambiare insieme perché sia più attenta ai bisogni delle famiglie e non a quelli delle banche». Il premier sottolinea il successo alle Europee dove il Pd raggiunse il 40,8%: «Siamo stati votati perché i cittadini ci hanno dato il mandato e il compito di cambiare questo Paese». Tutta la prima parte dell'intervento del segretario è dedicata alla politica estera e ai casi più caldi: Iraq, Isis, Ucraina, e non risparmia le punture di spillo (Salvini e Razzi in Corea del Nord, il Movimento 5 Stelle che vuole «dialogare» con i terroristi sunniti di Isis).

shadow carousel Tortellini, prosciutto e salame Matteo Renzi alla Festa dell'Unità

rso di Renzi passa all'economia. «È sbagliato il modello di chi pensa che bisogna ridurre gli stipendi per competere con i Paesi dove il costo della produzione è più basso. Dobbiamo prendere esempio dalle piccole e medie imprese emiliane: cioè fare bene cose che non fa nessuno. Non possiamo schiacciare i salari sui livelli più bassi». «I tecnici ci hanno detto che è finita la luna di miele», prosegue Renzi, «quegli esperti, cresciuti all'ombra della prima repubblica, che non hanno anticipato la crisi e ora ci spiegano che gli 80 euro sono un errore. Ma non accettiamo lezioni».

shadow carousel A Bologna la sinistra è in camicia bianca Ma la "star" è il leader spagnolo Sanchez

Poi il premier difende a spada tratta il presidente della Repubblica dagli attacchi «indecorosi» che sono arrivati al Quirinale «solo per essere rimasto là per dare una mano agli italiani». «Sulla legge elettorale e la riforma della Costituzione finalmente la politica dimostra di fare il suo mestiere». Renzi dice che «l'ostruzionismo al Senato è stato sconfitto: i senatori che hanno votato per l'abolizione del Senato sono stati dei grandi».

Sindacati e scuola

Senza nominarli, il presidente del Consiglio ne ha anche per i sindacati e la riforma del lavoro. «Il merito è di sinistra, la qualità è di sinistra, il talento è di sinistra», dice Renzi. «Chi è più bravo deve essere messo nelle condizioni di andare avanti: io sono per l'uguaglianza, non per l'egualitarismo. Gli avanzamenti non possono essere fatti per anzianità, ma per merito». «Basta con i gufi», prosegue con un tema a lui caro, «mettiamoci al lavoro per cambiare il Paese. Un segretario, un presidente del Consiglio, da solo non può fare molto, ci vuole una scommessa su noi stessi». «Gli insegnanti che lavorano meno devono essere messi all'indice e non premiati come gli altri, non promossi in carriera solo per questioni di anzianità. E lo stesso vale per la Pubblica amministrazione».

Il Pd e la fronda interna

«Il Pd ha tante cose da fare: non possiamo passare il tempo a litigare tra di noi», conclude Renzi. «I tempi delle primarie sono finiti: nessuno ha il diritto di veto. Se in questo partito qualcuno vuole la rivincita, la avrà nel 2017. Se invece vuole lavorare sui temi sui quali sono state vinte le primarie, siamo pronti a lavorare insieme». «Sono felice di essere segretario di un partito plurale», aveva detto all'inizio del suo intervento a Bologna. «La mia proposta, che nei prossimi giorni verificherò se realizzabile, è di una segreteria fatta da tutti insieme, unitaria, senza litigare, dove c'è lo spazio per un'idea condivisa».

7 settembre 2014

